GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — ROMA — MARTEDI' 21 FEBBRAIO — NUM. 44

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . . . . . »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.	Roma . . . . »	9	17	32
	Per tutto il Regno . . . . . . »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **636** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto del Consorzio irriguo detto del *Fontanile Calandra*, del 22 aprile 1877, rogati in Cavallermaggiore dal notaio Ambrogio Stevano;

Vista la domanda fatta dal detto Consorzio per ottenere la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci;

Visto il processo verbale della deliberazione dell'assemblea generale dei consortisti del dì 9 dicembre 1881, con cui vengono approvate le modificazioni allo statuto consorziale, suggerite con nota Ministeriale 28 giugno 1881, n. 7138;

Vista la legge del 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio costituitosi in Cavallermaggiore, provincia di Cuneo, e denominato *Fontanile Calandra,* è conceduta la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **637** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le leggi in vigore circa le attribuzioni e l'ordinamento del servizio sanitario militare e per gli stabilimenti penali del Regno;

Considerato che per la speciale ubicazione del bagno penale di Santo Stefano mal si riesce a provvedere al servizio sanitario di quello stabilimento se non si affida a qualche medico militare;

Considerato che si tratta di un servizio dipendente esclusivamente dall'Amministrazione carceraria, e che quindi alla Amministrazione stessa vuolsi accollare la spesa relativa;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari dell'Interno (Presidente del Consiglio dei Ministri) e della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per il servizio sanitario del bagno penale di Santo Stefano dal Nostro Ministro della Guerra sarà posto a disposizione di quello dell'Interno un tenente medico del corpo sanitario militare.

Questo ufficiale s'intenderà in eccedenza ai quadri organici in vigore pel corpo stesso.

La spesa relativa sarà imputata a carico del bilancio del Ministero dell'Interno e prelevata dal fondo inscritto al capitolo 42.

Le presenti disposizioni avranno effetto dal 1° febbraio 1882.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1882.

UMBERTO.

FERRERO.
DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **638** (*Serie* 3ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 22 luglio 1881, n. 331 (Serie 3ª);

Visto il Nostro decreto del 2 novembre 1881, numero 456 (Serie 3ª);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata a Parigi il 2 febbraio 1882 per prorogare fino al 15 maggio 1882 gli effetti delle dichiarazioni scambiate a Parigi il 27 ottobre 1881, colle quali erano state mantenute in vigore fino all'8 febbraio 1882 la convenzione provvisoria di commercio del 15 gennaio 1879 e la convenzione di navigazione del 13 luglio 1862 tra l'Italia e la Francia col mantenimento dello *statu quo* di fatto per la pesca del corallo in Algeria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1882.

UMBERTO.

MANCINI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Déclaration.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République Française,

Considérant que le traité de commerce conclu à Paris le 3 novembre 1881 n'a pu être ratifié à la date fixée par le dit traité,

Conviennent de proroger jusqu'au 15 mai de cette année, dans tous ses effets et parties, la déclaration signée à Paris le 27 octobre 1881.

En foi de quoi, les soussignés, agissant au nom de leurs Gouvernements respectifs, ont dressé la présente déclaration et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Paris, le 2 février 1882.

(*L. S.*) MAROCHETTI.
(*L. S.*) C. DE FREYCINET.

Il Num. **CCCCXXXII** (*Serie* 3ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Milano, avente a scopo le operazioni di credito ordinario, col nome di *Credito Lombardo*, col capitale nominale di lire 12 milioni, diviso in numero 48,000 azioni da lire 250 ciascuna e colla durata di anni 60, decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la Società anonima denominata *Credito Lombardo*, costituitasi il 16 dicembre 1881 in Milano per atto rogato dal notaro Giuseppe Sfondrini, e retta dallo statuto inserito all'atto predetto, e depositato altresì coll'atto medesimo il 5 gennaio 1882 presso il notaro Costantino Bobbio, in Roma, il quale statuto è approvato colle modificazioni seguenti:

a) Nell'articolo 9, alle parole: « articolo 128 » sono sostituite le parole: « articolo 138. »

Il primo e secondo periodo dell'art. 10 sono sostituiti dalle parole seguenti:

« L'assemblea nella elezione dei consiglieri ordinari provvede pure alla nomina di due consiglieri supplenti per gli eventuali casi di vacanza. »

Nell'art. 13, alle parole: « articolo 129, » sono sostituite le parole: « articolo 130. »

In fine dell'art. 14, dopo le parole: « Il Consiglio d'amministrazione è autorizzato, » sono inserite le parole: « sotto la sua responsabilità. »

Nell'art. 15, dopo le parole: « Le sue deliberazioni sono prese a maggioranza, » deve essere inserita la parola: « assoluta. »

Nell'art. 19, alle parole: « proprietari di num. 50 (cinquanta) azioni, » sono sostituite le parole: « proprietari di n. 30 azioni; » e nello stesso art. 19 le parole: « più di 50 voti in proprio e 50 per procura » sono sostituite dalle parole: « più di 15 voti in proprio e 15 per procura. »

Nell'art. 22 dopo le parole: « L'assemblea delibera con due terzi di voti » sono inserite le parole: « tanto in prima che in ulteriore convocazione. »

Nell'art. 24 alle parole: « sottoscritto da trenta azionisti aventi il diritto di intervenire alla medesima, » sono sostituite le parole: « sottoscritto da tanti azionisti che rappresentino il terzo del capitale. »

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 500 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di direttore della Stazione agraria di Modena, coll'assegno annuo di lire 4000 a carico della Stazione stessa.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le materie delle quali si occupa la suddetta Stazione, in via principale, sono:

a) La fisiologia dei cereali e foraggi (anatomia, morfologia, fisica, chimica, meccanica dell'intero ciclo della vita di queste piante e loro prodotti);

b) La coltivazione dei cereali e foraggi, l'introduzione di cereali e foraggi nuovi, la loro acclimazione, ecc.;

c) La patologia dei cereali e foraggi (malattie e mezzi per prevenirle e combatterle);

d) Le falsificazioni, adulterazioni, avarie dei cereali e foraggi, tanto nello stato di semi ed erbe, quanto in quello di loro immediata trasformazione (farine, paste, ecc.).

I concorrenti devono produrre titoli che dimostrino la loro coltura scientifica in rapporto ai suindicati scopi principali della Stazione.

Le domande (in carta bollata da lira 1) devono farsi pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del dì 10 marzo 1882, ed essere corredate di questi documenti:

a) Atto di nascita (legalizzato);

b) Certificato di cittadinanza italiana (id.);

c) Certificato di adempimento all'obbligo della leva militare (id.);

d) Certificato di immunità penale (di data recente);

e) Certificato di buona condotta (di data recente e legalizzato).

Roma, 15 febbraio 1882.

Il Direttore dell'Agricoltura
N. Miraglia.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso di concorso *per 6 posti di segnalatore semaforico.*

È aperto un concorso a sei posti di segnalatore semaforico ai termini del regolamento approvato dal R. decreto del 22 maggio 1870, n. 5686.

Saranno ammessi a questo concorso:

1. I graduati della Real Marina ascritti al corpo Reale Equipaggi in congedo illimitato od in congedo assoluto;

2. Quelli che, essendo in servizio effettivo all'atto della pubblicazione del presente avviso, saranno nell'ultimo anno della loro ferma.

Tutti i sopraddetti aspiranti devono essere di lodevole condotta e non avere meno di 25, nè più di 40 anni di età.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere stese su carta da bollo da centesimi 50, e presentate non più tardi del 20 marzo ad una delle Direzioni compartimentali dei telegrafi in Bologna o Palermo.

I postulanti dovranno corredare la loro domanda:

1. Se in congedo assoluto od illimitato, del congedo stesso e del certificato della cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di loro nascita, circa gli antecedenti giudiziari;

2. Se graduati in servizio effettivo, di una dichiarazione firmata dal comandante del corpo al quale appartengono, comprovante che essi trovansi nell'ultimo anno della loro ferma.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno considerate come non ricevute.

L'Amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta dei postulanti.

I concorrenti saranno sottoposti ad un primo esame, nel quale dovranno provare:

a) Che godono buona vista;

b) Che sono esenti da infermità incompatibili col servizio che devono prestare;

c) Che hanno buona scrittura;

d) Che sono capaci di fare un rapporto per iscritto;

e) Che conoscono le prime quattro regole di aritmetica ed il sistema metrico decimale;

f) Che conoscono la rosa dei venti e le diverse unità di misura per le lunghezze usate dalla R. Marina.

Questo esperimento avrà luogo in Ancona e Palermo, a meno che circostanze speciali non consiglino di farlo in una sola delle due citate località, nell'epoca che verrà indicata ai candidati.

I candidati esaminati saranno classificati in ordine di merito, e, scelti i dodici migliori tra gli idonei approvati, saranno destinati in un posto elettro-semaforico a farvi un tirocinio per due o tre mesi, durante il quale i graduati in effettivo servizio continueranno a mantenere il grado e gli averi al medesimo inerenti, sino a che non avranno col secondo esame di cui in appresso assicurata definitivamente la loro nuova posizione, e quelli in congedo illimitato od assoluto riceveranno una retribuzione di lire due e centesimi cinquanta al giorno.

Al tirocinio in un posto elettro-semaforico l'Amministrazione può sostituire un corso pratico di telegrafia elettrica e semaforica di eguale durata.

Compiuto questo tirocinio, saranno sottoposti ad un secondo esame di idoneità sulle seguenti materie:

a) Descrizione e maneggio della macchina semaforica e conoscenza dei guasti e del modo di ripararli;

b) Descrizione e maneggio degli apparati elettrici;

c) Descrizione, preparazione e manutenzione della pila;

d) Descrizione del circuito telegrafico elettrico, disposizione degli apparati, ricerca e riparazione dei guasti;

e) Conoscenza e manutenzione del parafulmine Franklin;

f) Conoscenza dell'uso del termometro, del barometro, dello idrometro e della bussola di rilevamento;

g) Conoscenza della forma e denominazione dei diversi bastimenti e delle bandiere dei diversi Stati;

h) Pratica del Codice internazionale dei segnali ad uso dei bastimenti di tutte le nazioni;

i) Conoscenza dei regolamenti telegrafici.

In questo esperimento dovranno pure dimostrare di sapere salire sull'albero semaforico, montarne e smontarne i vari pezzi e farvi tutti gli occorrenti lavori di manutenzione.

I sei migliori tra gli idonei di questo secondo esame otterranno la nomina di segnalatore semaforico, con l'annuo stipendio di lire 1000, aumentabile di lire 250 ogni quattro anni di lodevole servizio, fino a raggiungere lire 2500 annue, ed avranno l'alloggio gratuito, restando a loro cura di fornirlo di mobili e delle masserizie.

Gli idonei in questo secondo esame che non potessero essere nominati perchè eccedenti il numero fissato potranno essere chiamati ad occupare i posti che nel corso di un anno si facessero vacanti.

I dichiarati inammissibili saranno licenziati.

I posti da conferirsi sono: 1 a Tremiti, 1 a Po di Primaro, 1 a Monteconero, 1 a Torre dei Piloti, 1 a Torre Chiaruccia, ed 1 a Favignana; però l'Amministrazione non intende di vincolarsi a mantenere tale residenza ai candidati che otterranno la nomina, riservandosi la facoltà di disporre di essi secondo le esigenze del servizio.

L'Amministrazione non accorda assegnamento, indennità o sussidio di sorta, nè per la gita alla sede degli esami, nè pel trasferimento tanto al luogo designato pel tirocinio quanto alla residenza nella quale gli aspiranti, ottenuta la nomina, saranno destinati.

Il Direttore Generale: E. D'Amico.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di ricevuta (2a *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Catanzaro, in data 23 dicembre 1881, col n. 120 ordinale, e n. 2728 di protocollo, e n. 4084 di posizione, per il deposito di una cartella al portatore 5 p. 0[0, della rendita di lire 100, esibita dal signor Petrignani Salvatore fu Carlantonio, per essere tramutata in rendita mista a suo favore.

Si diffida chiunque possa avere interesse, che ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, trascorso un mese dalla data della 1a pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il titolo richiesto ad esso sig. Petrignani Salvatore fu Carlantonio, senza la esibizione della ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 4 febbraio 1882.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *Pubblicazione*).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Si notifica che a' termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	648911 Solo certificato di proprietà	Morando Carlo, della vivente Carlotta, domiciliato in Torino Lire L'usufrutto vitalizio della presente rendita spetta a Morando Carlotta fu Michele, ed è vincolata per lire 500 subordinatamente all'usufrutto, a favore di Morando Teresa di Giuseppe, moglie del titolare.	2000 »	Firenze
»	14126 Assegno provv.	Beneficio sotto il titolo di Maria Santissima dell'Acquerella, eretto nella propria Chiesa presso il limite della parrocchia di Albacina, diocesi di Fabriano (Ancona) (Annotato) . . . »	0 13	»
»	14127 Assegno provv.	Detto . . . . »	1 77	»
»	14128 Assegno provv.	Detto . . . . »	4 40	»
»	99950	Opera Parrocchiale di Gabbiano in Pianello (Piacenza) . . »	865	»
»	540341	Scognamiglio Cristina di Carmine, minore sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Napoli . . . . »	10 »	»
»	40765	Vecchi Vittorio Augusto fu Candido Augusto Giovanni, domiciliato in Spezia (Vincolata) . . . . »	1560 »	»
»	581751	Detto (Vincolata) . . . . »	1715 »	»
»	56477	Fantini Pietro fu Francesco, domiciliato in Bologna . . . » Vincolata per garantire la comproprietà della rendita stessa, spettante per una metà ad Anna Magli, vedova Fantini, e per l'altra metà a Pietro, Francesco, Oreste, Luigi e Giovanni Fantini, fratelli fu Francesco.	50 »	»
»	24179	Fabbriceria Parrocchiale di Roccafranca (Brescia) . . . . »	45 »	»
»	85021	Chiesa Parrocchiale di Roccafranca (Brescia) per l'Istituto Scuola SS. Rosario in detta Chiesa, amministrata dalla propria fabbriceria (Con avvertenza d'affrancazione) . . . . »	20 »	»
»	101065	Chiesa Parrocchiale in Roccafranca (Brescia), amministrata da quella fabbriceria . . . . »	15 »	»
»	573297	Fabbriceria Parrocchiale di San Giuseppe in contrada di Tu in Vezza d'Oglio (Brescia) . . . . »	20 »	»
»	67673	Cappellania Pastorelli (Annotata) . . . . »	75 »	»
»	12690 Assegno provv.	Detta (Annotata) . . . . »	0 78	»
»	616220	Oreglia Bartolommeo fu Francesco, domiciliato in Camerino (Macerata) (Annotata d'ipoteca) . . . . »	100 »	»
»	544933	Palomba Nicola di Giovanni, domiciliato in Napoli . . . . »	700 »	»
»	39676 / 156276	Fabbriceria della Parrocchiale di Roccafranca, Provincia di Brescia, pel legato instituito dal conte Lelio Martinengo (Con avvertenza d'affrancazione) . . . . »	260 »	Milano
»	55677 / 172277	Fabbriceria della Parrocchiale di Roccafranca (Provincia di Brescia) (Con avvertenza d'affrancazione) . . . . »	10 »	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	7114 del foglio 6614 dei pagamenti.	Capitolo di Santa Maria di Rojo, nel Comune di Aquila . Duc.	1 »	Debito napoletano
»	7281 del foglio 6781 dei pagamenti.	Detto . . . . »	1 »	»
»	713478	Pio luogo Cacciamatta eretto nel Comune di Tavernola (Bergamo) pel ricovero dei figli poveri ed abbandonati . . . . . Lire	350 »	Roma
»	713690	Congregazione di Carità di Bagolino (Brescia). . . . . . »	1400 »	»
»	713691	Congregazione di Carità di Bagolino per il Legato Foglio (Brescia) . . . . »	700 »	»
»	713692	Congregazione di Carità di Bagolino (Brescia) per l'Istituto scolastico . . . . »	320 »	»
»	714522	Congregazione di Carità di Manerba (Brescia). . . . . . »	480 »	»
»	714898	Congregazione di Carità di Travagliato (Brescia). . . . . . »	645 »	»
»	715371	Ospedale degli infermi di Travagliato (Brescia), amministrato dalla locale Congregazione di Carità . . . . »	360 »	»
»	715661	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Paderno Franciacorta (Brescia) (Con avvertenza) . . . . »	1110 »	»
»	715854	Congregazione di Carità di Rudiano (Brescia) . . . . »	270 »	»
»	715881	Comune di Sopraponte (Brescia) . . . . »	5 »	»
»	715946	Fabbriceria Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo nel Comune di Gavardo (Brescia) . . . . »	1430 »	»
»	715970	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Rudiano (Brescia). . »	2225 »	»
»	716032	Congregazione di Carità di Bovegno (Brescia) . . . . . . »	370 »	»
»	716153	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Ghedi (Brescia) . . »	2360 »	»
»	716300	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Capriolo (Brescia) . »	1120 »	»
»	716248	Congregazione di Carità di Coniolo, frazione di Orzinuovi (Brescia) . . . . »	370 »	»
»	716328	Fabbriceria Parrocchiale di Coniolo, frazione di Orzinuovi (Brescia) (Con avvertenza). . . . . »	525 »	»
»	716595	Congregazione di Carità di Monterotondo, frazione di Passirano (Brescia) . . . . »	15 »	»
»	716546	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Frontignano (Brescia) »	290 »	»
»	716557	Pia Opera Congrega della Carità Apostolica di Brescia . . . »	55300 »	»
»	706025	Raffa Giovanni del fu Giovanni Angelo, domiciliato a Brescia (Con annotazione) . . . . »	345 »	»
»	684941	Fabbriceria Parrocchiale di Roccafranca (Brescia) . . . . »	290 »	»
»	690489	Detta . . . . »	545 »	»
»	691015	Detta . . . . »	10 »	»
»	708482	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Roccafranca (Brescia) »	5 »	»
»	104469 Assegno provv.	Fabbriceria Parrocchiale di Roccafranca (Brescia) . . . . »	3 42	»
»	125920 / 308860	De Vecchi Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Napoli . . . »	300 »	Napoli
»	44193 / 227133	D'Andreana Eleonora fu Biagio, sotto l'amministrazione di Alfieri Alessandro, marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli (Vincolata) . . . . »	5 »	»
»	44977 / 227917 Certificato di proprietà e di usufrutto	D'Ajello Matteo fu Nicola, per la proprietà e per l'usufrutto a D'Ajello Carlo fu Giuseppe, domiciliato in Napoli . . . . »	55 »	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	114419 / 297359	Scribano Giovanni fu Ferdinando, domiciliato in Napoli . Lire *NB*. Si è chiesta la rettifica della intestazione da *Scribano* in *Scribani*, asserendosi l'identità della persona del titolare della indicata rendita con Scribani Giovanni fu Ferdinando. A termini e per gli effetti dell'articolo 72 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, non intervenendo opposizione, il novello titolo sarà emesso debitamente rettificato nel senso richiesto.	230 »	Napoli
»	24556 Assegno provv.	Mensa vescovile di Pozzuoli (Napoli) . . . . »	2 51	»
»	28612 / 423912	Luserna Bartolomeo fu Gio. Battista, domiciliato in Torino . »	25 »	Torino
»	101581 / 496881	Bonomi Bernardo fu Giuseppe, domiciliato in Sassari (Annotata d'ipoteca) . . . . »	200 »	»

Roma, 30 novembre 1881.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 338366 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 155426 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 230, al nome di Cammarano *Marianna* di Nicola, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cammarano *Maria Carmela Caterina* di Nicola, minore (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 6 febbraio 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

BOLLETTINO N. 4

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

(dal 23 al 29 gennaio 1882)

REGIONE I. — **Piemonte.**

Casi di pleuro polmonite: 1 a Brissogne (Torino), 1 a Demonte (Cuneo) — Casi di carbonchio: 1 a Castagnito (Cuneo), 2 a Centallo (Id.)— Totale degli animali infetti numero 5.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Casi di carbonchio: 1 a Bagnolo Mella (Brescia), 3 a Magnacavallo (Mantova) — Casi di pleuropolmonite: 2 a Milano, 2 a Rovetta (Bergamo) — Casi di afta epizootica: 12 a Curtatone (Mantova), 4 a Casirate (Bergamo) — Totale degli animali infetti numero 24.

REGIONE III. — **Veneto.**

Casi di afta epizootica: 1 a Sommacampagna (Verona), 24 a Villafranca (Id.) — Casi di carbonchio: 1 a Vighizzolo (Padova), 1 a Piacenza d'Adige (Id.), 1 a Villa Estense (Id.), 1 a Bagnoli (Id.), 1 a Porpetto (Udine), 1 a Pavia di Udine (Id.), 1 a Paese (Treviso), 1 a Camponogara (Venezia) — Casi di moccio: 2 a Cimadolmo (Treviso), 1 ad Ormelle (Id.), 1 a Pagnacco (Udine) — Totale degli animali infetti numero 37.

REGIONE V. — **Emilia.**

Casi di afta epizootica: 4 ad Argenta (Ferrara), 22 a Comacchio (Id.), 2 a Cortile San Martino (Parma), 8 a Sala Baganza (Id.), 31 a San Pancrazio (Id.), 4 a Torrile (Id.), 10 a Figatto (Id.), 7 a Ravenna — Casi di carbonchio: 1 ad Anzola (Bologna), 1 a Sorbolo (Parma), 1 a Modena, 1 a Rimini (Forlì), 1 a Faenza (Ravenna), 1 a Borgonovo (Piacenza), 1 a Ferrara — Casi di pneumonite: 1 a Besenzone (Piacenza) Casi di angina: 1 a Ravenna — Casi di moccio: 1 a Reggio Emilia — Totale degli animali infetti n. 98.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Casi di carbonchio: 1 a Fermo (Ascoli), 5 a Camerano (Ancona) — Casi di afta epizootica: 2 a Civitanova (Macerata) — Totale degli animali infetti numero 8.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Casi di carbonchio: 2 a Castiglion Fiorentino (Arezzo), 1 a Cascina (Pisa) — Casi di polmonite: 2 a Castiglion Fiorentino (Arezzo) — Totale degli animali infetti n. 5.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Casi di moccio: 1 a Gamberale (Chieti).

Roma, li 17 febbraio 1882.

Dal Ministero dell'Interno
Il Direttore capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si prevede che la discussione del progetto relativo alla procedura parlamentare durerà alla Camera inglese almeno una quindicina di giorni, e che la votazione sull'articolo 1 non potrà seguire che fra una settimana. Tale articolo si riferisce, come è noto, alla chiusura.

Ora tutto questo tempo è, secondo l'*Indêpendance Belge*, un vero e proprio guadagno per il governo ed una vera e propria perdita per i di lui avversari.

" Tutto indica infatti, scrive il foglio belga, che l'avversione suscitata dapprima dal progetto ministeriale comincia a moderarsi, e che questo movimento andrà rendendosi più intenso fino al giorno del voto. Non già che venga calmandosi l'avversione dei conservatori. Questa rimane identica ed aspra. Bensì si tratta del contegno della maggioranza liberale. Dapprincipio essa si era dimostrata estremamente divisa sulla questione e si poteva temere che un certo numero dei suoi, infrangendo la disciplina di partito, avrebbe votato contro la chiusura.

" Ma l'opposizione, facendo troppo brusìo di una tale situazione ed anticipando rumorosamente gli annunzi di una sua vittoria, si incaricò essa di riaddurre i dissidenti della maggioranza a più riflessivi consigli.

" I liberali anche meno caldi compresero il pericolo a cui avrebbero esposto la loro causa non tenendosi stretti al loro partito ed al gabinetto, sia pure per un giorno soltanto. Tantochè oramai non sono che una dozzina o poco più i *whigs* che persistono nella idea di respingere a qualunque costo il progetto Gladstone. E non è impossibile che questo scarsissimo numero di dissidenti si trovi ridotto ancora più il giorno del voto, perchè anche nel paese comincia ad acquistare nettamente favore il *bill* governativo, e ciò darà da riflettere ai dissidenti.

" Le Associazioni liberali di un gran numero di città e specialmente di quelle di Plymouth, Stoke, Liverpool, Manchester, si sono adunate, ed hanno deliberato di invitare il signor Gladstone a insistere sul suo progetto integralmente, e di pregare i loro rappresentanti di appoggiare senza riserva il gabinetto. Laonde nulla si vede che possa in alcuna guisa fortificare le speranze della opposizione nel prossimo scrutinio. „

Un telegramma in data di Londra ci ha ieri annunziato che, secondo il *Times*, i negoziati per il trattato di commercio anglo-francese sono definitivamente falliti.

Intorno a questo medesimo argomento i giornali francesi pubblicano l'estratto che segue di una corrispondenza mandata al *Times* dal suo corrispondente di Parigi:

" Stando ad informazioni degne di fede, i negoziati per il trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra non procedono in modo soddisfacente.

" Il signor de Freycinet ha fatto, è vero, delle nuove concessioni, e le ha comunicate a lord Lyons. Egli offre sui cotoni una riduzione che oltrepassa del 7 1{2 per cento le proposte del signor Rouvier. Ma per le lane, che sono divise in due categorie, egli non accetta le proposte dell'Inghilterra altro che sulle qualità inferiori, e mantiene la tariffa del signor Rouvier sulle qualità superiori.

" Il signor de Freycinet vuole inoltre assimilare i velluti a disegno ai velluti ordinari. Ma l'Inghilterra non vuole aderirvi.

" Il solo mezzo di evitare l'applicazione della tariffa generale sarebbe, per la Francia, quello di conchiudere i trattati di commercio cogli altri paesi, e di offrire all'Inghilterra il trattamento della nazione più favorita. Sotto questa condizione l'Inghilterra non aumenterebbe i suoi dazi attuali sui prodotti provenienti dalla Francia.

" Insomma non pare che un accomodamento sarà possibile prima della fine del mese. „

Il *Daily News* dice parimenti essere possibilissimo che la clausola della nazione più favorita venga definitivamente adottata per le relazioni commerciali tra la Francia e l'Inghilterra.

Il Consiglio generale dell'agricoltura, riunito a Berlino in assemblea plenaria, si è occupato, nella sua seduta del 13 febbraio, della questione del tipo monetario, ed ha preso in proposito la decisione seguente:

" Il Consiglio, considerando che questa questione, che d'altronde presenta delle grandi difficoltà, non interessa particolarmente l'agricoltura, e confidando nelle dichiarazioni fatte dal governo di Germania alla Conferenza monetaria di Parigi, di proteggere i vantaggi che risultano per l'impero tedesco dall'adozione del tipo d'oro e d'opporsi con tutte le sue forze al deprezzamento dell'argento, passa all'ordine del giorno. „

Don José Manuel Balmaceda, ministro degli affari esteri del Chilì, ha indirizzato ai rappresentanti di questo paese all'estero una lettera circolare, contenente la causa della guerra del Perù e della Bolivia contro il Chilì, pregandoli di darne comunicazione ai governi presso i quali sono accreditati.

Il signor Meiggs, imprenditore della strada ferrata peruviana, era divenuto concessionario dei depositi di nitrato sulla costa boliviana, ed aveva ceduto la sua concessione ai peruviani. Questi depositi erano molto più ricchi che non si era supposto. Alla stessa epoca dei depositi importanti furono scoperti sul territorio chileno. Per rimuovere la concorrenza chilena, la Bolivia, segretamente d'accordo col Perù, ha fissato una tassa sui nitrati inviati da Antofagasta, contrariamente al trattato del 1874.

Il Chilì ha reclamato e proposto di sottoporre la questione ad un arbitrato. La Bolivia ha respinta questa proposta, e la stampa boliviana ha incominciato a predicare apertamente la guerra contro il Chilì. Il Perù ha finto di offrire la sua mediazione, ma si è scoperto che esso era infatti l'alleato della Bolivia, e che le due potenze avevano conchiuso un trattato segreto contro il Chilì. Il loro primo atto doveva essere il sequestro degli stabilimenti di nitrato d'Antofagasta. Il Chilì è stato adunque obbligato a prendere le armi per proteggere i suoi interessi minacciati.

Dopo essersi studiato di constatare che il Chilì non è stato l'aggressore, il signor Balmaceda rammenta le peripezie e le fasi diverse della guerra, che è terminata col trionfo delle

armi chilene. Esso dichiara che il vincitore ha il diritto incontestabile di essere indennizzato delle spese della lotta che gli è stata imposta, e che, siccome il Perù e la Bolivia non sono in grado di pagare un'indennità in danaro, il Chilì ha il diritto di annettersi certi territori dei paesi vinti. Il Chilì reclama questo diritto con tanta maggior ragione, dice Balmaceda, che i territori in questione sono abitati da una popolazione chilena, separata dal Perù dai deserti e dalla Bolivia dalle cordigliere delle Ande.

La circolare conchiude dicendo che il governo chileno vuole la pace, come ne ha dato prova accettando la mediazione degli Stati Uniti, ma esso vuole una pace che riconosca i suoi diritti e dia soddisfazione ai suoi legittimi interessi.

Si scrive per telegrafo da Washington, 15 febbraio, che la corrispondenza diplomatica relativa al progetto di un Congresso degli Stati americani a Washington è stata comunicata al Senato.

Essa contiene un dispaccio indirizzato a Blaine, nel quale il signor Logan, ministro degli Stati Uniti presso le Repubbliche dell'America centrale, dice che cinque Stati invieranno probabilmente dei delegati a Washington, ma che i delegati, in causa delle rivalità esistenti tra questi Stati, potrebbero ricevere delle istruzioni segrete, destinate ad incagliare lo scopo del Congresso.

La Camera dei rappresentanti ha adottata ed inviata alla Commissione delle relazioni estere una risoluzione che protesta contro l'incarceramento del cittadino americano O'Connor, che venne arrestato in Irlanda come sospetto.

Questa risoluzione invita in pari tempo il presidente della Repubblica a dimandare al governo inglese che rilasci in libertà, o sottoponga a giudizio immediato i cittadini americani imprigionati in Irlanda.

L'*Osservatore Triestino* reca quanto appresso:

Notizie da Kabul recano che si stanno facendo preparativi pel viaggio dell'emiro Abdurrahman alle Indie. Gli inglesi approfitteranno certamente di questa occasione per assicurarsi dei sentimenti dell'emiro, da loro riconosciuto qual signore dell'Afghanistan, tanto più che, stando a voci che circolano in quei paesi, agenti russi cercherebbero di riguadagnare pel loro paese le simpatie dell'emiro antico, pensionario della Russia. La cosa non è improbabile, dappoichè l'Afghanistan è da molto tempo il terreno in cui le ghinee vengono a gara coi rubli per dominare indirettamente il paese.

In seguito a lagni dei negozianti di Rangoon contro il continuo aumento dei monopoli nel regno di Burma a danno del commercio fra questo Stato e il Burma inglese, il governo delle Indie ha diretto a Mandalay una rimostranza in termini assai energici. In essa è detto che i monopoli concessi dal re sono contrari al trattato del 1867, e che se non viene abbandonato questo sistema, il governo del re si addosserebbe tutta la responsabilità per le conseguenze che potessero derivare da relazioni meno amichevoli fra i due paesi. Il linguaggio è chiaro e risoluto: resta però a vedersi se il re di Burma, che viene descritto quale tiranno crudele e dissipatore, darà ascolto alla ragione, oppure se cederà alle esigenze degl'inglesi soltanto nel caso che questi ve lo costringano a mano armata; una lotta potrebbe costargli una parte dell'attuale suo dominio, come ne fecero anni sono la prova i suoi antecessori, allorchè dovettero cedere all'Inghilterra estesi territori.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 20. — Avvennero inondazioni nella vallata del Mississipì. I danni sono immensi nei distretti cotoniferi.

Londra, 20. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Skobeleff fu richiamato a Pietroburgo.

Vienna, 20. (*Ufficiale*). — Il 17 corrente ebbe luogo uno scontro presso Predjor fra un distaccamento d'infanteria e 80 insorti che furono respinti perdendo circa 10 uomini. Le truppe non ebbero alcuna perdita.

Vicino a Ledenice e a Stepen accadono ogni giorno scaramuccie.

Il 18 partirono da Foca due colonne comandate dai colonnelli Zambauer e Holze. La prima prese la direzione di Sas, e avendo incontrato gl'insorti presso Crusica li disperse subito. La seconda seguì la via di Cernich.

Nel combattimento di Crusica le truppe ebbero 4 soldati feriti, e gl'insorti 4 morti e 7 prigionieri.

Vienna, 20. — La *Neue Freie Presse* dichiara falsa la notizia che l'Austria sia disposta a rimborsare al Montenegro le spese cagionate dal cordone di truppe steso lungo il confine del principato.

Londra, 20. — Ieri Forster, accompagnato dall'attorney generale, partì all'improvviso per Dublino, credesi in seguito al timore che vi scoppino disordini.

Camera dei comuni. — Gladstone annunzia che presenterà lunedì prossimo una risoluzione dichiarante che l'inchiesta parlamentare sul *land act* irlandese sarebbe nocevole all'applicazione del *land act* stesso ed alla buona amministrazione dell'Irlanda. (*Applausi dei liberali*)

Camera dei lordi. — Granville annunzia che il governo non crede di dover prendere parte all'opera della Commissione d'inchiesta sul *land act*.

Salisbury dichiara questa risoluzione del governo grave e senza esempio.

Londra, 20. — *Camera dei comuni.* — Dilke dice che il ministero degli esteri negozia colla Compagnia del canale di Suez per un accomodamento sul sistema di pilotaggio imposto dai regolamenti attuali circa la quarantena. Il delegato inglese al Consiglio sanitario ha per istruzione di fare tutto il possibile onde sollevare gli armatori inglesi nelle perdite subite. La questione dei regolamenti attuali sulla quarantena sarà seriamente esaminata dal ministero. Il delegato inglese insistette costantemente per la revisione di questi regolamenti, di cui molte disposizioni sono inapplicabili, visto lo stato sanitario attuale dell'Oriente.

Monaco (Baviera), 20. — Le voci di dimissione del ministro dei culti, Lutz, sono assolutamente infondate.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 26 gennaio 1882.

Presidenza del comm. Giulio Carcano, presidente.

Il m. e. professore Gaetano Cantoni legge una nota *Sui concimi usati pel frumento*, rendendo conto di sperienze da esso fatte nel campo sperimentale della R. Scuola superiore di agricoltura. Da questa nota risulterebbe che, nella concimazione pel frumento, i fosfati non hanno tutta quell'importanza che loro si attribuisce; che il perfosfato di calcio da solo non è molto efficace, specialmente nei terreni argillosi, quando il fosfato tribasico non sia stato com-

pletamente ridotto già da tempo. Risulterebbe eziandio che i fosfati minerali polverizzati danno, talvolta, un prodotto inferiore a quello della parte non concimata; e che il perfosfato perde di azione congiunto a solfati alcalini, mentre acquista molto più di efficacia se si associa ai cloruri, ai nitrati, ed in generale a sostanze molto azotate, le quali da sole od unite ai cloruri riescono più efficaci che unite al perfosfato.

Finalmente, dalle suindicate sperienze risulterebbe che non tutte le varietà di frumento mettono egualmente a profitto la medesima sostanza concimante. Conclude quindi col dire che la concimazione del frumento merita di essere maggiormente studiata.

Il m. e. segretario Ferrini legge la sua Nota avente per titolo: *Nuovo indicatore a distanza della temperatura di un ambiente*. L'autore descrive una disposizione da lui immaginata per combattere i difetti degli indicatori usuali, nella quale si serve di un termometro a mercurio e di un galvanometro di nuova costruzione atto a misurare il rapporto di due correnti.

Il m. e. prof. Taramelli descrive *due giacimenti di brecciola nummulitica di epoca eocenica nell'Appennino pavese*. Il primo trovasi a sud di Bobbio ed è importante, perchè è in tale posizione da mostrare le sopraposizioni a queste roccie fossilifere delle rocce serpentinose, formanti una zona continua e perfettamente interstratificata. Il secondo giacimento, a Pietra de'Giorgi, dimostra la protrusione delle rocce eoceniche sin presso al piano padano, in conferma a quanto aveva osservato il molto benemerito geologo marchese Pareto.

Non avendo potuto intervenire il s. c. professore Aschieri, il segretario Ferrini presenta la continuazione della di lui Memoria: *Sopra la trasformazione quadratica doppia di spazio*.

Lo stesso segretario legge il sunto d'una breve nota del m. e. prof. Beltrami: *Sulla teoria della scala diatonica*. L'autore mostra come, partendo dalla nota costruzione di questa scala ed ammettendo che gl'intervalli di terza e quinta debbano essere espressi numericamente nel più semplice modo possibile, si deducono rigorosamente per quest'intervalli i valori assegnati loro dall'esperienza.

Il m. e. Schiaparelli presenta per l'inserzione nei Rendiconti:

1° Il *Riassunto delle osservazioni d'amplitudine dell'escursione dell'ago declinatorio, fatte nella specola di Brera durante l'anno* 1881;

2. Il *Riassunto meteorologico dell'anno* 1881 *calcolato sulle osservazioni meteorologiche fatte nella stessa specola dal signor ingegnere Edoardo Pini*.

Il m. e. Verga fa omaggio all'Istituto, in nome dell'autore, del quarto ed ultimo fascicolo della *Descrizione monumentale del gabinetto d'anatomia normale dell'Università di Pavia*, testè pubblicato dal suo direttore s. c. prof. Zoja.

Dopo di che l'Istituto, in seduta privata, passa alla nomina dei soci corrispondenti italiani e stranieri nelle due classi. Dallo spoglio dei voti risultano eletti:

Nella classe di scienze matematiche e naturali:

Italiani.

Felici comm. Riccardo, professore di fisica all'Università di Pisa.

Parona Carlo Fabrizio, professore assistente all'Università di Pavia.

Raggi Antigono, professore di psichiatria all'Università di Pavia.

Bettoni dott. Eugenio, direttore dello stabilimento bacologico Vincenzo Dandolo, Brescia.

Stranieri.

Forel A. F., dell'Accademia di Losanna.

Fatio Vittorio, prof. a Losanna.

Thomson Guglielmo, professore all'Università di Glasgow.

Clausius Rodolfo, professore all'Università di Bonn,

Leydig Francesco, professore di zoologia a Tubinga.

Nella Classe di lettere e scienze morali e politiche:

Italiani.

Calvi nob. cav. Felice, vicepresidente della Società Storica Lombarda.

Savio cav. Enrico, professore all'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Gabba Bassano, avvocato a Milano.

Ferraris Carlo Francesco, professore all'Università di Pavia.

Stranieri.

De Laveleye prof. Emilio, all'Università di Liegi.

Martin Enrico, dell'Istituto di Francia.

Henzen Enrico Guglielmo, segretario dell'Istituto germanico di archeologia a Roma.

Il Segretario: B. BIONDELLI.

NOTIZIE DIVERSE

Ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Alla fine dello scorso anno tutti i lavori di sottostruttura della linea della ferrovia del Gottardo Immensee-Pino erano quasi terminati, ad eccezione della montatura di 4 ponti in ferro (2 al nord e 2 al sud). Anche i 4 *tunnels* elicoidali che ancora si trovavano in lavoro sulla rampa sud sarebbero ben poco lungi dal loro compimento, se in seguito ad ulteriore domanda del Dipartimento federale delle ferrovie non si fosse reso necessario il rivestimento delle parti di questi *tunnels* ove si rinvennero degli strati di gneis; quindi rimanevano ancora a costruirsi i seguenti tratti di volta: nel *tunnel* di Freggio 366 metri, in quello di Prato 299 metri, in quello di Piano Tondo 309 metri, e in quello di Travi 488 metri. Questi lavori di rivestimento, a giudicare dall'andamento dei lavori nell'ultimo Rapporto mensile, dovranno impiegare ancora 2 mesi 1|2 d'ora in poi; infatti, nel passato dicembre si eseguirono 78 metri di volta nel *tunnel* di Freggio, 43 metri in quello di Prato, 93 metri in quello di Piano Tondo, e 30 metri in quello di Travi.

Dell'armamento della linea mancavano soltanto 4 chilometri sulla rampa nord fra Steinen e Svitto, e la posa dei due ponti più sopra accennati sopra Wassen; sulla rampa sud mancavano ancora in tutto 138 chilometri, che si distribuiscono nelle due gallerie elicoidali (Fiesso-Faido) e della Biaschina (Lavorgo-Giornico).

Sulla linea del Ceneri (Lugano-Giubiasco) mancavano ancora da scavarsi 10,750 metri cubi di terra, e da eseguirsi per 255 metri cubi di muratura. I *tunnels* erano compiuti, meno pochi lavori di livellamento. La montatura delle due ultime opere di costruzione di ferro erano compiute. Sulla parte sud di questa linea l'armamento venne spinto fin quasi al vertice della ferrovia (stazione di Bironico). Questa linea sarà certamente pronta per poter essere posta in esercizio al 1° di marzo.

Il materiale ruotante della Società è ora tutto in esecuzione, ed alcune delle locomotive ordinate sono già terminate.

I lavori di compimento e d'ampliamento sui tronchi Biasca-Cadenazzo e Lugano-Chiasso sono quasi completamente finiti, e la stazione internazionale di Chiasso era al coperto.

Un avvocato cinese. — Lunedì passato, scrive l'*Indépendance Belge*, del 17, davanti alla prima camera della Corte d'appello di Parigi, un giovane cinese, laureato in legge, prestò il giuramento di avvocato.

Questo è il primo caso di un suddito del Celeste Impero che eserciti l'avvocatura in Francia.

Nuovo metodo per la fusione del ferro. — Il metodo di cui si fa parola è stato da prima impiegato al Canadà dalla Compagnia dei forni e manifatture di Duryee.

Il combustibile adoperato è il petrolio greggio, il cui potere calorifico è intrattenuto da un ventilatore potente. Il calore sviluppato è tale che il minerale titanico della baia di San Paolo a Quebec, il quale finora ha resistito a tutti gli sforzi impiegati per fonderlo, è trasformato nello spazio di 3 o 4 ore in masse di ferro malleabile.

Decessi. — A Milano, in età di soli 37 anni, moriva il dottor Girolamo Luxardo, professore di diritto canonico nella Università di Innsbruck.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL MACHIAVELLI DEL VILLARI

Vol. I e II — Firenze, Le Monnier, 1879-1881

IV.

Lo Stato nazionale.

Al Machiavelli ripugnano i governi immaginati da' filosofi. Delle teorie di costoro non vuol saperne, reputandole di nessun valore. Egli vuol dimostrare principalmente l'utilità, che si può nella politica cavare dalla storia. E in questa via *da nessuno ancor percorsa*, com'egli s'esprime, entra senza esitare. Sicchè per lui il concetto dello Stato è da fondarsi sulla esperienza delle cose umane e sulla storia.

E infatti, guardandosi intorno, studiando la storia ed osservando l'andamento delle cose umane e le condizioni dei tempi, lo Stato non poteva essere allora o, più esattamente, farsi altro che *Stato nazionale e popolare.* Esso non poteva più essere stato greco, Stato municipale e cittadino, ch'è quasi una cosa sola e si confonde con la città e, come tale, benchè mirasse al pieno svolgimento della *bella personalità*, regola e conduce ogni cosa lui, subordinando immediatamente a sè, al suo sindacato, ai suoi fini, al voler suo ogni volere, quello della generalità e quello degl'individui singoli, tutte le attività, tutte le relazioni, le pubbliche come le private. Ciò che aveva internamente logorato, distrutto codesto Stato era stato il risveglio della coscienza subiettiva, il sorgere dell'interiorità individuale, morale e libera, che esso non aveva potuto nè sopprimere, nè contenere, nè in sè accogliere e conciliare. E vi si era aggiunta più tardi l'azione del Cristianesimo, che dalla sfera astratta della speculazione filosofica e dello stoicismo aveva fatto scendere nel campo pratico della realtà politica e sociale questo sentimento nuovo nell'uomo della sua personalità libera e morale.

Neppure poteva essere più, come in Roma, Stato universale; uno Stato, il quale, in nome del Diritto e della politica, aveva assoggettato l'umanità ad una scuola, indispensabile forse per educarla all'esercizio a venire della libertà, ma ad una scuola di ferrea disciplina e ad un sistema di servitù legale. Anche sistema siffatto, che si stende e pesa su tutto il mondo conosciuto, col venir su e raffermarsi del principio cristiano, nè poteva reggersi, nè, crollato, caduto in frantumi, ripristinarsi. È vero, che il Cristianesimo col suo universalismo mistico e religioso stacca prima gli animi e i sentimenti degli uomini dalla politica, dalla mondanità e dalla vita terrestre, e li trasporta tutti nel pensiero della vita celeste; sicchè li costringe, superate le differenze, i contrasti, i limiti fra loro, a riconoscersi tutti simili, tutti fratelli, tutti figli di uno stesso Padre. Ma poscia il concetto della patria celeste ritorna, si ripercuote e riflette sulla patria terrestre e mondana. Gli uomini, che si sono sentiti liberi in Dio, nel Padre, ch'è ne' cieli, vogliono esser tali anche nello Stato, nel mondo di questo *Dio terrestre*, secondo la energica espressione di Hegel. L'universalismo dell'Impero romano era il più opposto alla libertà de' loro moti e del loro svolgimento. Esso aveva conculcato e soffocato ne' popoli ogni potenzialità originaria e storica, tutte le peculiarità di razza, di lingua, di tradizioni, di spirito, le quali il Cristianesimo, se aveva fatto per un momento tacere, non aveva voluto cancellare nè dissolvere.

Così dalle ceneri dello Stato antico e del mondo romano si vede con processo lento, s'intende, ma sicuro e costante, risorgere la coscienza, il sentimento dei popoli di appartenere ciascuno a se stesso. E di qui il particolarismo nazionale, a base etnografica, dello Stato moderno e cristiano. Insomma, dopo la Grecia, dopo Roma, dopo il Medio Evo, questo grande crogiuolo di rifusione degli elementi sociali, nel quale tali elementi fermentano, si epurano ed insieme si apprestano a novella composizione, lo Stato si disponeva necessariamente a diventare personificazione delle essenze popolari, a diventare con pensiero via via più vivace, più coscienzioso centro di unità, di solidarietà e di eguaglianza sociali. In questo centro compatto i varii popoli avranno modo di svolgere la loro genialità specifica, le loro virtù e potenze, di trovar soddisfazione ai loro bisogni e guarentigia per le ragioni e la libertà loro.

Tale necessità, che sorge quasi istintiva, e con l'andare s'impone irresistibile per tutto in Europa, non apparisce meno evidente, considerando lo stato del mondo. Non è chi non vegga, quanto generale, quanto supremo avesse in esso dovuto farsi allora il bisogno di rendere di nuovo forza e valore ai principii di legalità e di ordine, di disciplina e di subordinazione, in mezzo alle confuse condizioni ereditate dal Medio Evo, in mezzo allo scompiglio universale, ove ciascuno degli elementi cerca prendere e tenere il di sopra con la prepotenza e la violenza.

Ed è da ultimo notevole, che, se il tendere alla formazione degli Stati nazionali era una necessità de' tempi e delle circostanze storiche, esso era pure la strada unica per spingere innanzi il concetto dello Stato e fargli fare un nuovo passo.

Che allo sguardo acuto del Machiavelli non siano sfuggite siffatte condizioni del mondo e la necessità, che ne derivava, è cosa di cui bisogna tenergli grandissimo conto. A quelle e a questa egli ha volta la mente sempre ed allude di continuo. Pare anzi, che con insistenza grande vada in traccia della vera formola, che le metta al riparo da ogni dubbio, da ogni discussione, benchè non gli venga fatto di metterla su.

Così il suo intuito giustissimo lo porta per prima cosa a riconoscere, che codesto concetto di uno Stato nazionale non s'integra nella realtà che mediante la monarchia, mediante il volere e il potere di un solo. Quindi insegna: « debbesi pigliare per regola generale, che a fondare e riordinare uno Stato bisogna esser solo; tutto deve esser l'opera e la creazione di una mente ordinatrice, senza di che non si avrà mai

vera unità, nè si fonderà nulla di durevole. Però un prudente ordinatore, che voglia giovare non a sè o alla sua successione, ma alla patria e al bene comune, deve ingegnarsi di aver esso solo l'autorità. „ Dice poi, che " solo la forza della mano regia ed una potenza assoluta ed eccessiva possono metter freno alla eccessiva ambizione e corruttela de' potenti. „ E va sino ad aggiungere, che, dove, per avventura, le circostanze fossero tali, che non si potesse fare a meno di creare o mantenere una repubblica, " sarebbe necessario ridurla più verso lo Stato regio che verso lo Stato popolare; acciocchè quelli uomini, i quali dalle leggi, per la loro insolenza, non possono essere corretti, fussero da una potestà quasi regia in qualche modo frenati. „ Vuole da ultimo, che questo Stato fondi la sua forza e la sua sicurezza non sulle compagnie e i capitani di ventura, ma su milizie proprie e nazionali; ed ha ragione il Villari di notare, che in questo precorreva i suoi tempi e profetava l'avvenire.

Sarebbe certamente troppo l'affermare, ch'egli abbia determinato in modo organico lo svolgimento naturale e storico della nuova monarchia. Nulladimeno, dall'insieme delle sue riflessioni e de' suoi ragionamenti si riceve l'impressione, che i vari stadii, pei quali quella avrebbe avuto a passare per assorgere alla sua esistenza normale, si sono pure affacciati alla mente sua. E tuttochè in modo indistinto, saltuario, tumultuario, si direbbe quasi ch'ei ne preveda le fasi successive e l'accompagni, la seguiti attraverso le sue evoluzioni. Mentre ne designa il periodo primitivo e rozzo, di pieno assolutismo, quello nel quale Luigi XIV avrà a pronunziare la formola: *L'Etat c'est moi*; non dimentica l'altro, in cui, fatta più civile, più sociale, il monarca si tiene pel primo servitore dello Stato, e Federico II di Prussia può promettere: *Quand je serai roi, je serai le vrai roi des gueux;* motto codesto, per notarlo di passaggio, nel quale si può veder riassunta, come forse meglio non si potrebbe, la missione suprema della monarchia moderna, quando aspiri davvero al titolo di *popolare*.

E v'è anche di più. Allorchè si legge: " Fondato poi che sarà lo Stato, bisogna affidarlo alla cura e alla guardia di molti per mantenerlo lungamente in vita; giacchè, se un solo è necessario a fondare, occorrono gl'interessi e le volontà riunite di molti a conservare; „ allorchè si legge ciò, pare come sentir prenunziare insino la suprema forma di sviluppo della monarchia, dello Stato nazionale. È vero che Machiavelli non riesce a fissare scientificamente il concetto dello Stato popolare rappresentativo; non arriva, per dirla col Villari, a proclamare che tutti i sudditi debbono essere cittadini ed eguali innanzi alla legge, e tutti partecipare direttamente o indirettamente al governo dello Stato. Ma è evidente l'accennare che egli fa alla forma degli ordini liberi, popolari e rappresentativi, cui la monarchia e con essa la costituzione dello Stato dovranno prima o poi raggiungere, e il cui principio e spirito sono da ben distinguere da quelli delle forme miste concepite dall'antichità.

Ad ogni modo, il supremo, il più notevole dei pensieri suoi suona così: " Alcuna provincia non fu mai unita o felice, se non la viene tutta alla ubbidienza d'una repubblica o d'un principe, come è avvenuto alla Francia e alla Spagna. „ E dopo Dante, Machiavelli è il primo che in maniera aperta, precisa, categorica, deplori la disunione d'Italia, chiamandone in colpa la Chiesa Romana: " Questa è stata la vera cagione per la quale l'Italia non si è mai potuta riunire sotto un capo, ma è restata sotto più principi e signori, dal che n'è nata tanta debolezza, che si è condotta ad essere preda del primo che l'assalta. „ E quindi invoca un'Italia nuova, una patria unita, forte, redenta, libera dal dominio degli stranieri, con quella celebre esortazione ai Medici, intenta a veder verificato il detto del Petrarca:

Virtù contro al furore
Prenderà l'arme e fia il combatter corto:
Chè l'antico valore
Negl'Italici cor non è ancor morto;

e ch'è, come il Villari dice, ciò che di più eloquente si trovi in tutta la letteratura italiana.

RAFFAELE MARIANO.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 20 febbraio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno.......	sereno	—	8,3	— 1,0
Domodossola	sereno	—	13,3	—
Milano........	sereno	—	11,4	3,1
Verona.......	sereno	—	9,4	3,9
Venezia......	sereno	calmo	10,0	4,5
Torino........	sereno	—	8,5	2,8
Parma........	sereno	—	10,8	1,4
Modena.......	sereno	—	8,0	— 1,8
Genova.......	sereno	mosso	14,0	7,0
Pesaro........	1[4 coperto	agitato	5,7	2,9
P. Maurizio..	sereno	mosso	15,0	7,9
Firenze.......	sereno	—	13,2	5,5
Urbino........	1[4 coperto	—	12,1	1,4
Ancona.......	1[4 coperto	agitato	9,3	5,4
Livorno......	sereno	calmo	—	6,3
Perugia......	sereno	—	12,3	2,8
Camerino....	3[4 coperto	—	11,4	— 0,4
Portoferraio.	sereno	mosso	14,4	10,0
Aquila........	coperto	—	13,0	1,3
Roma.........	1[4 coperto	—	14,5	2,8
Foggia........	coperto	—	15,2	2,3
Napoli........	1[4 coperto	legg. mosso	15,0	7,3
Portotorres..	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza......	coperto	—	13,3	1,6
Lecce.........	1[2 coperto	—	16,3	7,1
Cosenza......	3[4 coperto	—	13,4	3,0
Cagliari......	1[4 coperto	calmo	17,0	5,0
Catanzaro...	3[4 coperto	—	12,0	3,0
Reggio Cal...	coperto	mosso	15,5	10,2
Palermo......	3[4 coperto	calmo	16,2	7,0
Caltanissetta	coperto	—	10,8	4,5
P. Empedocle	coperto	legg. mosso	16,0	10,6
Siracusa......	3[4 coperto	mosso	13,8	10,7

TELEGRAMMA METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 20 febbraio 1882.

Pressione straordinariamente alta all'W d'Europa; bassa invece all'E e NE. Valenzia, Brest 785 mm.; Zurigo 750; Finlandia 748.

In Italia barometro salito al N; disceso al S, e variabile da 774 a 763 mm.

Venti forti settentrionali nella notte sull'Italia superiore; pioggerella nelle Marche.

Stamani cielo sereno sull'Italia superiore; coperto in Sicilia; nuvoloso altrove; venti freschi a forti del 1° quadrante; alta temperatura.

Stamani agitato o molto agitato il medio Adriatico; mare mosso altrove.

Probabilità venti del 1° ed anche 4° quadrante forti o fortissimi; abbassamento di temperatura; mare cattivo; tempo cattivo in Sicilia.

Osservatorio del Collegio Romano — 20 febbraio 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,2	766,2	766,4	770,5
Termomet. esterno (centigrado)	4,6	13,8	12,4	6,2
Umidità relativa....	87	16	12	33
Umidità assoluta...	5,54	1,79	1,28	2,32
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 5	NNE. 33	NNE. 45	N. 25
Stato del cielo.......	3. strati	0. sereno	0. sereno	0. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 13,8 C. = 11,0 R. | Minimo = 2,8 C. = 2,2 R.

Vento forte o fortissimo di nord, siccità eccezionale dell'aria, a sera discreta perturbazione magnetica.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 febbraio 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1882	—	—	88 35	88 30	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	93 20
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	91 60
Detto Rothschild	1° dicembre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	95 80
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1881	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1882	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1140 »
Banca Generale	»	500 »	250 »	—	—	618 »	616 »	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° gennaio 1882	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	500 »
Banco di Roma	1° gennaio 1882	500 »	250 »	—	—	615 »	612 »	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	461 50
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1882	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	»	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	»	500 »	500 »	—	—	900 »	899 »	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	200 oro	—	—	—	—	—	—	515 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	907 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	459 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	275 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	15 marzo 1881	500 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale italiana dei telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 »	30 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	103 70	103 45	—
Lione	90			
Londra	90	26 08	26 02	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 —	20 98	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 (1° genn. 1882) 90 47 1/2 cont.; 90 42 1/2, 37 1/2 fine.

Parigi *chèques* 105 05.

Banca Generale 615 50, 16, 16 50 fine.

Società Acqua Pia antica Marcia 900, 901 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

N. 71.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo ieri tenutosi essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di sabato 11 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Avellino, avanti il prefetto, simultaneamente, alla second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione, dal 1° *aprile* 1882 *al* 31 *marzo* 1891, *del tronco della strada nazionale delle Puglie, compreso fra Porta di ferro e la milliaria* 52, *della lunghezza di metri* 14750 50, *esclusa la traversa di Grottaminarda, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 20,710.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 agosto 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Avellino.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2000, ed in metà dell'annuo canone di deliberamento quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 16 febbraio 1882.

915 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

COMMISSARIATO MILITARE

Direzione della Divisione di Palermo (19ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 29).

Si fa di pubblica ragione, a termini del prescritto dall'art. 98 del regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, che nello incanto odierno venne aggiudicata provvisoriamente la provvista di frumento descritta nell'avviso d'asta 8 febbraio corrente, n. 28,

del campione n. 2:

Lotti 10 (Quintali 1000) a lire 32 40 cadun quintale.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile (ossia i fatali) per presentare l'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, scade il giorno di giovedì 23 dell'andante mese di febbraio, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), spirato il quale termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non inferiore al ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito stabilito in lire 200 per ogni lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso del dì 8 febbraio corrente.

Palermo, li 18 febbraio 1882.

Per detta Direzione

962 *Il Capitano Commissario*: NEGRI DI SANFRONT.

AVVISO D'ASTA.

Andato deserto il primo incanto si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 di febbraio si procederà in questo ufficio comunale, nanti il sindaco, o chi per esso, all'appalto dei dazi di consumo governativo, addizionale e comunale.

L'esazione sarà operata in base all'apposita tariffa, e colle norme ed obblighi indicati nel regolamento e capitoli d'oneri relativi, che trovansi visibili nella segreteria comunale, in tutte le ore d'ufficio.

L'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, e secondo le norme stabilite dal regolamento annesso al Regio decreto 4 settembre 1870 sulla Contabilità generale dello Stato. L'aggiudicazione seguirà a favore di chi abbia fatta migliore offerta, ciascuna delle quali non potrà essere inferiore a lire 100, e la prima non potrà essere superiore a questa somma.

La base d'asta è di lire 55,000 annue, e l'appalto sarà duraturo per anni tre e mesi nove, a cominciare dal primo aprile corrente anno e terminare nel 31 dicembre 1885.

L'asta verrà dichiarata deserta se non si avrà il concorso di almeno due offerenti.

I concorrenti per poter essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito di lire 5500 in biglietti di corso legale, o nella Tesoreria comunale o nel banco della presidenza, il quale deposito sarà restituito tosto seguito il deliberamento, ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà ritenuto a garanzia della fatta offerta.

A prima richiesta dell'Amministrazione il deliberatario dovrà presentarsi per fare l'atto di sottomissione con cauzione, la quale sarà di lire 20,000 se in numerario od in cedole del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa, e di lire 40,000 se in beni stabili, a senso del capitolato, sui quali dovrà acconsentire che si accenda iscrizione ipotecaria.

In caso di rifiuto l'aggiudicatario soggiacerà alla perdita del deposito ed alle conseguenze tutte di un nuovo incanto.

Il termine utile (fatali) per fare le offerte in aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, va a scadere il giorno 15 prossimo venturo marzo, alle ore 12 meridiane, trascorso il quale senz'essere presentata alcuna offerta in aumento, la seguita aggiudicazione resterà definitiva.

Il contratto non avrà effetto per parte dell'Amministrazione se non quando sarà reso esecutorio dall'autorità superiore.

Tutte le spese d'incanto, contratto, registro, iscrizione ipotecaria, ecc., sono a carico del deliberatario.

Bosa, 13 febbraio 1882.

943 *Il Sindaco*: URUS.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

AVVISO D'ASTA.

Essendo stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire cinque e centesimi trentatre per cento al prezzo pel quale veniva deliberato all'asta del giorno 30 gennaio scorso l'appalto dei lavori e delle provviste occorrenti per la costruzione di una banca lungo l'arginatura di Zerbo ed Uniti nelle tratte saltuarie ove occorsero opere di provvisoria difesa durante la piena del maggio 1879, coll'aggiunta di altre opere di presidio e risarcimento,

Si notifica

che nel giorno 11 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, si procederà al definitivo incanto per l'appalto suddetto, col metodo dei partiti segreti, sul prezzo di lire 32,036 88, così ridotto il prezzo di delibera in conseguenza dei seguiti ribassi, avvertendosi che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non si presentasse che un solo offerente.

A questa nuova asta sono applicabili le condizioni stabilite nel precedente avviso del 9 gennaio scorso.

Pavia, li 18 febbraio 1882.

950 *Il Segretario incaricato*: CORBARI.

SOCIETA' ANONIMA
delle ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba

Come da avviso già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio corrente, gli azionisti della Società Anonima delle ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba sono convocati in assemblea generale ordinaria nei locali della Società in Milano, via San Nicolao, n. 2, il giorno 13 marzo 1882, alle ore due pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1881;
2. Nomina dei revisori dei conti pel 1882;
3. Nomina di due consiglieri e di un consigliere supplente;
4. Aumento del capitale sociale.

A termini dell'articolo 18 dello statuto i signori azionisti per poter intervenire all'assemblea dovranno depositare le loro azioni almeno 10 giorni prima presso la Direzione della Società, alla *Banca Milano* in Milano, od alla *Banca Liégeoise* in Liegi.

Milano, li 17 febbraio 1882.

931 *Il Direttore*: Ing. CAMPIGLIO.

NOTIFICANZA DI RICORSO
per pubblici proclami.

Alla eccellentissima Corte di cassazione di Torino,

Domanda del comune di Ciriè, in persona del suo sindaco, cav. avv. Gaetano Re, autorizzato con regolare deliberazione del Consiglio 26 dicembre 1881, rappresentato dagli avvocati sottoscritti muniti di speciale mandato,

Per l'annullamento

Della sentenza della Corte d'appello di Torino delli 5 dicembre 1881, pronunciata nella causa dello stesso Comune, non ancora notificata,

Contro li

Bianco Domenico fu Giacomo - Bianco Domenico fu Giuseppe - Bianco Domenico fu Martino (*Barbos*) - Bianco Giovanni fu Battista - Bianco Giuseppe fu Battista - Bianco Michele fu Martino - Bianco Martino fu Martino, minorenne, rappresentato dalla madre Antonia Venturina - Bianco Antonia fu Giacomo, moglie di Battista Bonino - Bianco Domenica, vedova di Domenico Porretta - Bianco Maria fu Giuseppe, minorenne, rappresentata dalla madre - Bonino Battista fu Giuseppe - Bonino Domenico fu Giacomo (*Tre*) - Bonino Domenico fu Guglielmo - Bianco Domenico fu Pietro (*Bonana*) - Bonino Francesco fu Domenico - Bonino Francesco fu Giuseppe - Bonino Stefano fu Stefano - Bonino Giovanni fu Francesco - Bonino Giovanni fu Giacomo - Bonino Giuseppe fu Domenico - Bonino Giuseppe fu Giuseppe - Bonino Martino fu Domenico - Bonino Pietro fu Antonio (*Biond*) - Bonino Pietro fu Giovanni (*Bonana medico*) - Bonino Caterina, vedova di Martino Venturina - Bonino Domenica fu Andrea, moglie di Giovanni Bianco - Bonino Domenica fu Domenico, moglie di Antonio Bianco - Bonino Domenica fu Giorgio, moglie di Giovanni Caresio - Bonino Giovanna fu Domenico, moglie di Martino Bonino, tutti domiciliati nel comune di Front.

Bianco Paola, vedova di Genisio Casassa, domiciliata nel comune di Ciriè - Carcecio Giuseppina fu avv. Ignazio, moglie dell'avvocato Casetti, domiciliata nel comune di San Carlo di Ciriè - Bianco Antonio fu Martino - Bianco Bartolomeo fu Bartolomeo - Borello Lorenzo fu Giuseppe - Borello Pietro fu Giuseppe - Borello Pietro fu Lorenzo - Caresio Bernardo fu Domenico - Caresio Domenico fu Domenico - Caresio Gio. fu Domenico - Caresio Antonio - Caresio Giovanni Maria fu Domenico - Caresio Giovanni Maria e Giuseppe fu Domenico - Caresio Giuseppe fu Domenico - Caresio Giuseppe fu Domenico (*Gesù*) - Caresio Giuseppe fu Giovanni Maria - Caresio Pietro fu Giovanni Maria - Caresio Stefano fu Domenico - Caresio Anna fu Giuseppe, moglie di Domenico Porretta - Caresio Caterina fu Domenico, moglie di Lorenzo Chiara - Chiara Bartolomeo fu Guglielmo - Chiara Francesco fu Giacomo - Chiara Giuseppe fu Giuseppe - Chiara Guglielmo fu Giacomo - Chiara Caterina fu Giacomo, vedova di Pietro Massa - Chiara Maria fu Giuseppe, vedova di Francesco Bianco - Cibrario Giacomo fu Tommaso - Cibrario Tommaso fu Giuseppe - Fiorio Margherita fu Carlo, moglie di Matteo Massa - Gattera Bartolomeo fu Giuseppe - Gattera Domenico fu Bartolomeo - Giglio Bernardo fu Giovanni - Lejvo Bernardo fu Giovanni - Massa Bernardo fu Giorgio - Massa Bernardo di Giuseppe - Massa Domenico fu Giacomo - Massa Domenico fu Giuseppe - Massa Francesco fu Giacomo - Massa Giacomo fu Matteo - Massa Giacomo fu Pietro - Massa Giovanni fu Domenico - Massa Giuseppe e Giov. Maria di Domenico - Massa Giuseppe ed Antonio fu Domenico - Massa Giuseppe fu Giuseppe - Massa Margherita fu Domenico, moglie di Gaspare Massa - Papurello Antonio fu Giovanni - Papurello Bartolomeo di Guglielmo - Papurello Domenico fu Giovanni - Papurello Giacomo fu Giorgio - Papurello Giovanni fu Giovanni - Papurello Giorgio fu Stefano - Papurello Gio. fu Stefano - Papurello Giuseppe fu Antonio - Papurello Gaspare fu Domenico - Papurello Giuseppe fu Domenico - Papurello Pietro fu Giorgio Domenico (*Prucot*) - Picatto Antonio di Bartolomeo - Picatto Pietro fu Domenico, minore, rappresentato dalla madre - Poretta Domenico fu Battista - Volant Giovanni fu Bartolomeo, tutti domiciliati nel comune di Vauda Front.

Bedda Andrea fu Giuseppe - Bedda Bartolomeo fu Domenico, domiciliati nel comune di Nole.

Bacifaldi Tommaso fu Alessandro, residente a Chieri - Serra Teresa fu Tommaso - Serra Paola, moglie di Giovanni Massotti, residenti a Montafia - Regina, moglie di Berta Pietro, residente a Torino - Benvenuta, vedova di Ansaldi Felice, residente a Torino, e Luigia, moglie di Giovanni Mascolino, geometra, residente a Montafia, sorelle fu Filippo - Rossetti Filippo, residente a Montafia - Angela, moglie di Carlo Costa, residente a Tigliole d'Asti, e Paola, residente a Montafia, fratello e sorelle, tutti nella qualità di eredi di Serra Domenico fu Tommaso - Casassa Lorenzo fu Genesio, residente a Ciriè - Cantalupo vedova Lucia e Luigia madre e figlia fu Ferdinando Moretti, residenti ad Alba, e Trinchero Felice, quale tutore dei minorenni Trinchero Giuseppe, Cesare e Leone, fratelli, del fu Francesco, residenti a Govone, quali eredi del fu notaio Giuseppe Moretti - Valle geometra Stefano, residente in Torino - Mariano Giuseppe, Angelo, Francesco e Rosa, fratelli e sorella - Richiardi Giuseppe - Papurello Antonio - Chiara Bartolomeo - Bianco Antonio fu Domenico - Bianco Antonio e Giuseppe fratelli fu Giuseppe - Bianco Bernardo fu Martino, minorenne, rappresentato dalla madre Antonia Venturina - Bianco Domenico, Pietro, Domenica e Maria, fratelli e sorella fu Antonio - Bonino Antonia fu Pietro, moglie di Antonio Bianco, comproprietari indivisi - Bianco Domenico fu Giovanni Antonio - Bianco Domenico fu Giovanni Antonio - Bonino Maria Domenica, moglie di Domenico Bianco - Bianco Domenico, Martino, Bernardo, Giuseppe, Maria e Caterina fratelli e sorelle fu Martino - Bianco Domenico fu Martino - Osello Francesco - Bianco Giuseppe fu Martino, minorenne, rappresentato dalla madre Antonia Venturina - Bianco Rosa vedova di Domenico Bajma - Bonino Antonio fu Pietro (*Bolognino*) - Bonino Pietro ed Antonio fratelli di Antonio - Bonino Domenico fu Giuseppe - Bonino Giuseppe, Battista e Maria fratelli e sorella fu Giuseppe - Bonino Domenico fu Martino - Bonino Francesco fu Giuseppe (*Ris*) - Bonino Giovanni fu Domenico (*Bonana*) - Bonino Giovanni Venturino - Bonino Domenico, Antonio, Martino, Giorgio, Giovanna, Caterina e Domenica di Martino - Bonino Andrea e Francesco fratelli fu Martino - Bonino Giovanna di Domenico, moglie di Antonio Bianco - Bonino Teresa fu Giovanni, moglie di Pietro Bonino - Cappellania di San Domenico, eretta ai Ceretti di Front - Riassetto Domenico fu Pietro, vedova di Giuseppe Bonino - Bonino Pietro, Giuseppe e Caterina fratelli e sorella fu Giuseppe - Remogna Giovanni Antonio, misuratore, tutti domiciliati nel comune di Front, e la Bianco Rosa, vedova Baima, in San Maurizio Canavese.

Baima Stefano fu Carlo - Bertetti Giuseppe fu Bartolomeo - Casassa Elisabetta fu Genisio - Fiorio Michele e Bernardo - Gerardi avvocato Giuseppe Luigi - Marchino Vincenzo fu Michele - Mecca Giovanni fu Antonio - Perotti Giuseppe fu Bartolomeo - Perino Giacomo e Giovanni fratelli fu Domenico - Trivero Stefano - Tommaso e Battista fu Giuseppe - Valle Stefano fu Giovanni Battista, tutti domiciliati nel comune di Ciriè.

Bertini Pompeo e Guido fu Giovanni Battista - Bianci Giuseppe fu Francesco - Debernardi Francesco fu Giuseppe - Enrietti Grosso Carlo e Carlotta - Fornero Paolo e Michele fu Giacomo - Fornero Domenico fu Francesco - Fornero Francesco e Giovanni fu Domenico - Fornero Pietro fu Battista - Nepote Caterina di Pietro, vedova di Ignazio Debernardi - Debernardi Carlo, Maria, Margherita e Teresa fu Ignazio - Bajma Antonio fu Domenico - Bajma Battista fu Domenico, tutti domiciliati nel comune di San Carlo di Ciriè.

Barberis Francesco e Giovanni fu Giovanni - Fornero Antonio fu Battista - Guarzo Giovanni - Piccato Michele e Pietro fu Giovanni, tutti domiciliati nel comune di San Carlo.

Barel di Sant'Albano conte Giuseppe - Barletti Luigi fu Giovanni Battista - Bianchi avvocato Federico - Cagliani avvocato Spirito - Richiardo Giuseppe e fratelli - Richiardi Usatto Margherita, vedova Ignazio, tutti domiciliati in Torino.

Bianco Giovanni fu Bartolomeo - Bianco Domenico fu Martino - Bianco Guglielmo fu Martino - Boratto Marchino fu Giovanni - Caresio Domenico Antonio, Battista, Caterina ed Anna fu Antonio, minorenni in tutela di Giovanni Caresio - Caresio Giovanni Antonio ed Agnese fu Giovanni Maria - Caresio Caterina fu Giuseppe, moglie Papurello - Caresio Domenica fu Giuseppe, moglie di Giacomo Bianco - Chiara Bartolomeo fu Giacomo - Chiara Bartolomeo fu Giovanni - Chiara Giuseppe fu Giacomo - Cibrario Antonio fu Giuseppe - Cibrario Antonio fu Tommaso - Cibrario Battista fu Giuseppe - Cibrario Tommaso fu Giovanni - Cipriano misuratore - Giglio Battista fu Giovanni (*Triot*) - Giglio Giovanni fu Giovanni (*Triot*) Lejvo Giuseppe fu Giovanni - Papurello Giuseppe fu Giorgio - Leivo Maria fu Giuseppe, moglie di Domenico Chiara - Massa Antonio fu Giuseppe - Massa Bartolomeo fu Giuseppe - Massa Battista e Maddalena fu Battista - Massa Giacomo fu Domenico - Massa Domenico, Lorenzo e Maria fu Domenico - Massa Giuseppe fu Domenico (*Cat*) - Massa Maddalena fu Domenico, vedova di Guglielmo Chiara - Massa Maria fu Domenico, vedova di Giacomo Bianco - Mattidda Domenico fu Pietro - Papurello Battista fu Domenico (*Salam*) - Suoi eredi Papurello Battista e Giovanni fratelli fu Domenico - Papurello Giovanni Antonio - Papurello Giovanni fu Bartolomeo - Papurello Giovanni fu Domenico (*Salam*) - Papurello Giovanni Battista fu Marco Antonio - Papurello Giovanni e Giacomo fratelli fu Marco Antonio - Papurello Giuseppe fu Domenico - Papurello Guglielmo fu Bartolomeo - Papurello Marco Antonio fu Giovanni - Parrocchiale di San Bernardo di Vauda Front - Perino D. Mattia, Prevosto di Vauda Front Superiore - Piccato Giovanni Antonio fu Domenico, tutti domiciliati nel comune di Vauda Front.

Borghesio Antonio di Rivarossa - Novero Luigi di Nole - Bianci Giovanni fu Giuseppe - Robassomero Comune - Papurello Giuseppe fu Stefano - Papurello Giorgio fu Stefano - Papurello Giuseppe di Giuseppe - Ferrero Giuseppe - Cattone cav. Paolo - Sopetto Gaspare, faciente anche caso e fatto proprio pel suo fratello Giovanni Battista - Sopetto Giuseppe - Sopetto Giovanni - Sopetto Stefano fu Giuseppe - Sopetto Stefano fu Giovanni - Sopetto Luigi - Bajma Antonio fu Domenico (*Bagnolin*) - Bajma Battista fu Domenico (*Bagnolin*), residenti a San Carlo di Ciriè.

Cenni in fatto.

Il comune di Ciriè nello scopo di rivendicare i terreni componenti il vastissimo tenimento detto *delle Vaude*, di sua proprietà, occupato di fatto per singolari frazioni di diversa estensione da oltre 300 individui, volendo promuovere apposito giudizio, in conformità di favorevoli conclusioni del Pubblico Ministero, ottenne dal Tribunale civile di questa città decreto di autorizzazione di citazione per proclami, in data 20 dicembre 1867, del tenore seguente:

" Autorizza la chiesta citazione per pubblici proclami degli individui tutti nominati nel suesteso ricorso, ad eccezione di quelli nominati nelle conclusioni del P. M., la citazione dei quali dichiara dover seguire nelle forme ordinarie, *mandando alla comunità di Ciriè di uniformarsi al prescritto della legge.* "

Si fece la citazione individuale per ciascuna delle persone nominate in dette conclusioni, e si fece la citazione per proclami per tutti gli altri chiamati, ponendo per tutti il termine a comparire di 20 giorni, osservate appuntino tutte le formalità volute dalla legge, chiedendo che fossero riconosciuti di proprietà di esso Comune i terreni componenti il tenimento delle Vaude colla condanna degli opponenti al rifacimento di ogni danno e spesa.

Comparve la massima parte dei citati, ed altri molti restarono contumaci, *malgrado le reiterazioni di citazione* fatte nello stesso modo: con molti dei comparsi si fecero pendente giudizio delle transazioni; cogli altri si discusse sulla base dei titoli e dei documenti rispettivamente invocati e delle prove rispettivamente proposte.

Portata la causa al Tribunale, questo, con sentenza 2 maggio 1881, sul riflesso che il decreto che autorizzava la citazione per proclami non indicasse il termine che dovesse fissarsi per la comparizione a senso dell'art. 152 del Codice di procedura civile, riteone che ciò rendesse nulla la citazione, sebbene il termine effettivamente indicato dal Comune nella citazione fosse il termine legale, e ritenendo ancora che la nullità della citazione facesse vizioso il giudizio non meno per i contumaci, che per i comparsi, mandava tutti quanti assolti dalla osservanza del giudizio.

Appellò il Comune dalla inaspettata sentenza, perchè anzitutto per i comparsi qualunque supposto difetto della citazione, anche nel riguardo del termine, restava sanato dalla comparizione, e non vi era poi individuità di causa per cui non potesse all'uopo quella dei comparsi separarsi da quella dei contumaci; fosse poi per tutti la supposta irregolarità insussistente, perchè se l'art. 152 del Codice di procedura civile dice che per le citazioni che si abbiano da fare per pubblici proclami, il termine viene fissato dal Tribunale stesso *secondo le circostanze*, ciò implica pur bene che se circostanze speciali non esistano per richiedere un termine speciale, bene possa il Tribunale da ogni indicazione speciale prescindere, riferendosi al termine stesso stabilito dalla legge, il che fosse e dovesse ritenersi precisamente nel caso attuale, in quanto che il Tribunale, dopo di aver fatto le altre determinazioni che nel decreto suo si leggono, aveva nel resto *mandato al Comune di uniformarsi alla legge*, con il che aveva per fermo dimostrato l'intendimento suo, che, per quanto riguardava il termine a comparire, fosse quello di legge: il che fu bene osservato e rigorosamente, con l'essersi tutti quanti i convenuti citati a comparire nel termine di 20 giorni, il quale era pure il maggior termine portato dalla legge, essendochè nessuno dei possessori dei beni rivendicati avesse residenza fuori della circoscrizione della Corte d'appello di questa città.

Però colla sentenza del 5 dicembre 1881 (registrata il 9 stesso, n. 3275, per lire 12), la Corte dava piena conferma a quella del Tribunale.

Di questa sentenza non stata ancora notificata, il Comune ricorrente chiede lo annullamento per i molteplici, gravissimi e troppo manifesti errori di diritto, che si denunziano nei seguenti:

Mezzi di cassazione.

I.

Violazione degli articoli 146, 152, 148 *del Codice di procedura civile.*

La Corte disse nullo il decreto del

Tribunale, 20 dicembre 1867, di autorizzazione della citazione per proclami, perchè non vi sia stato stabilito il termine della comparizione, ritenendo non potere a ciò supplire l'ordine fatto nello stesso decreto di uniformarsi al prescritto della legge.

L'errore della Corte è manifesto.

L'art. 152 dispone che nella citazione per proclami il Tribunale o la Corte stabilisce il *termine secondo le circostanze.*

Questo disposto riguarda evidentemente il caso in cui nell'interesse dei citati *circostanze speciali* richiedano un termine speciale diverso da quello stabilito per regola generale nella legge.

Il silenzio del Tribunale proverebbe l'assenza di *circostanze speciali* e lascierebbe sempre sussistere il termine fissato nella legge: e non vi è dubbio che il Tribunale bene avrebbe potuto indicare espressamente quel termine.

Ma in concreto il Tribunale, mentre nel difetto di circostanze particolari che reclamassero la fissazione di un termine speciale, avrebbe potuto tacere affatto, invece mandò *in modo espresso di uniformarsi alla legge.*

Questa disposizione così assoluta richiamava la legge in tutto e per tutto, epperciò anche *relativamente al termine per la citazione*, e così il termine legale restava espressamente ed indubitatamente il termine adottato nel decreto.

Nè la legge fissa un rigore di espressioni sacramentali per fissare *detto termine*, il richiamo del disposto della legge è certo un equipollente, anzi il migliore di tutti.

La legge stabilisce nei vari paragrafi dell'art. 148 diversi termini, regolandoli secondo le varie distanze della residenza del convenuto dalla sede del Tribunale.

Tutti i citandi nel caso attuale *erano residenti e domiciliati nella circoscrizione della Corte d'appello*, anzi dello *stesso Tribunale*, cioè: in Ciriè, in San Carlo di Ciriè, in Vauda Front, in Torino, in Nole, in Barbania, in Robassomero, in San Maurizio, siccome era indicato nello stesso ricorso per la citazione, ed è ripetuto in tutti gli atti successivi ed anche nelle stesse comparse conclusionali da ultimo presentate nel giudizio.

Ciò escludeva il concorso di speciali circostanze e dava ragione del riferimento del decreto al disposto della legge.

Per la citazione avrebbe bastato secondo il § 2 del detto art. 148 il termine di giorni 12; invece nella citazione per abbondanza fu dato il termine di 20 giorni.

E questa avvertenza risponde all'obbietto della sentenza denunziata, che se potesse ritenersi termine di citazione nei singoli casi il termine minimo stabilito dalla legge, riuscirebbe inutile il precetto di indicare nella citazione il termine a comparire; imperocchè mentre il convenuto non può in alcuna guisa pretendere che a lui sia accordato un termine più lungo di quello che la legge ha fissato pei vari e singoli casi, e neppure può pretendere che ciò sia a lui accordato nel caso di citazione per proclami, è pur saputo da tutti che la indicazione nella citazione del termine per comparire è voluta dalla legge nello scopo che il citato sappia quando deve comparire, senza bisogno di consultare il Codice; e ciò basta a dimostrare la incongruenza della obbiezione e del ragionamento della sentenza.

Nè fa bisogno di aggiungere che se la giurisprudenza invocata dalla Corte d'appello ritiene nulla la citazione nella quale manchi la designazione del termine, non può certo cotale principio invocarsi nel concreto; dappoichè in esecuzione del decreto del Tribunale che mandava al Comune di conformarsi alla legge, per quanto espressamente non disponeva, venne precisamente nella citazione assegnato ai convenuti il termine che loro per legge competeva.

Resta pertanto manifesto che la Corte ha violato la legge ritenendo la nullità della citazione quanto ai contumaci.

II.

La Corte d'appello, colla denunciata sentenza, ha in secondo luogo violato l'art. 190 del Codice di procedura civile, decidendo che la irregolarità da lei ravvisata nel decreto di citazione per proclami, e la conseguenziale nullità dell'atto di citazione, dovessero rendere nullo il giudizio, anche per quelli che sono comparsi, ed i quali senza opporre una qualsiasi eccezione di nullità hanno assunto la discussione di merito, deducendo senza alcuna riserva loro speciali rispettive difese contro la domanda del ricorrente.

Imperocchè supposta la nullità, sarebbe questa stata indubitabilmente sanata per la comparizione, secondo l'espresso disposto del detto art. 190 del Codice di procedura civile, per il quale qualsiasi nullità della citazione, e così anche quella per difetto di termine, rimane sanata colla comparizione.

III.

E la Corte violò pur anche gli articoli 382 e 384 dello stesso Codice, supponendo che il primo non ammetta la esistenza di un giudizio parte contraddittorio e parte contumaciale.

La legge nel caso di comparizione di alcuni soltanto dei citati richiede pei non comparsi, non citati in persona propria, la reiterazione della citazione per evitare la possibilità per parte di costoro di un giudizio di opposizione a senso dell'articolo 474; ma non impedisce in veruna guisa che, fatta la seconda citazione, il giudizio si prosegua cumulativamente contro i contumaci e contro i comparsi.

La Corte doveva pertanto osservare se si fosse ottemperato a quella disposizione ed avrebbe trovato che precisamente si era fatta la prima citazione coll'inserzione avvenuta nel 24 dicembre 1867 nella *Gazzetta Ufficiale* e nel foglio *La Provincia*, giornale ufficiale per le inserzioni giudiziarie, e coll'atto d'usciere 28 stesso mese, speciale per i citandi nominati nelle conclusioni del P. M.

E si era poi fatta la reiterazione della stessa citazione coll'atto d'usciere 4 febbraio 1868 (in atti al ff. 10) e nella *Gazzetta Ufficiale* e nella *Provincia* delli 10 e 12 marzo successivo.

Adunque bene si era ottemperato al prescritto dell'art. 382, e nulla si opponeva alla prosecuzione del giudizio rimpetto ai contumaci ed ai comparsi.

Con una sola e stessa sentenza pertanto doveva decidersi rimpetto a tutti, siccome dispone l'art. 384, 1° comma.

Che se per avventura dicendo quello che ha detto, la Corte d'appello intese dire che essendo irregolare il giudizio dirimpetto ai contumaci non restasse possibile di pronunciare in faccia ai comparsi, bisognerebbe pur ritenere che anche in questa ipotesi essa avrebbe male interpretato gli articoli precitati del Codice di procedura civile.

Imperocchè l'art. 382 concede pure espressamente all'attore di rinunziare al giudizio rispetto al contumace, continuando la istanza rispetto ai convenuti comparsi; se pertanto il giudizio fosse stato davvero irregolare rispetto ai non comparsi, non poteva essere ragione per cui non si dovesse giudicare rispetto ai comparsi secondo che era pur stato avvertito in causa e chiesto nell'interesse del ricorrente.

IV.

La sentenza denunciata viola infine i principii che nascono dagli articoli 35, 36, 37, 98 e 205 del Codice di procedura civile, quando pure riconoscendo che non sia nella causa alcuna *individualità* da impedire che si potesse decidere rimpetto ai comparsi separatamente dai non comparsi, ritenne che sarebbe stata *convenienza* di ciò fare, e nel supposto della nullità del giudizio rispetto ai contumaci avvisò di dovere prosciogliere dalla osservanza del giudizio anche i comparsi.

Inutile il ricercare ora quali possano essere le conseguenze dannose al Comune di codesta pronuncia; basterà certo di denunziare la dottrina nuova e l'erroneità della dottrina nuova di creare nullità di citazione e di giudizio rispetto al convenuto comparso e che ha accettato di discutere nel suo proprio interesse, unicamente perchè il giudizio non sia regolare rispetto ad altri, in concorso del quale sia conveniente o possa essere che il giudizio si conduca. Imperocchè cotal caso verificandosi, il giudice potrà bene provvedere per la regolarizzazione del giudizio rispetto ai non comparsi, ma non potrà mai di certo decretare nullo il giudizio rispetto ai comparsi.

Il che procede tanto più manifestamente nel caso attuale, in quanto che, mentre da un lato i comparsi avevano pure assunto senza alcuna riserva la discussione del merito, nè avevano comecchessia pensato di opporre la non integrità del giudizio, nè la impossibilità di discutere senza la presenza degli altri non comparsi, è poi nel miglior modo manifesto che, sebbene la domanda o la conclusione del Comune si spiegasse in medesima ed identica formola dirimpetto a tutti i convenuti, nella formola cioè propria alla proposta rivendicazione dei terreni componenti il suo tenimento comunale delle Vaude, e sebbene fosse fondata nello stesso titolo, era però cotale azione contro i diversi possessori singolarmente proposta, e comprendeva perciò tante cause quante risultassero le singole porzioni di terreno da ciascuno di essi possedute.

Ed era ciò pure stato nel miglior modo spiegato nelle conclusioni del Comune, dove si domandava che si dichiarassero " di sua proprietà i beni " componenti le Vaude, e tenuti tutti " i convenuti a dismettere quei beni " *per le porzioni da ciascuno ritenute.* "

Alla quale formola d'azione, singolarmente nella sostanza contro i singoli possessori proposta, corrispondeva poi necessariamente particolarità e specialità di difesa da parte di ciascuno di loro: le quali se per la più parte potevano avere fondamento in eccezione uguale, quella del possesso più o meno lungo, restavano sempre difese singolari ed individue, essendo evidente che il possesso dell'uno non potrebbe di per sè legittimare, nè fondare il possesso di altri di cotesti possessori.

Che se è vero che il Comune si oppose al tentativo di taluno dei convenuti di separare la sua causa da quella degli altri, ciò tuttavia non altrimenti avvenne se non perchè a fare cause separate per ogni singolo possessore sarebbe nata al Comune grande difficoltà per l'identità dei documenti necessari a prodursi in giudizio e grande aggravio di spesa ancora — e poteva ancora recare minore dispendio ai singoli convenuti in quanto e per quanto potessero avere per qualche rispetto identici od analoghi i fondamenti di loro difese: non per ciò tuttavia poteva da queste semplici ragioni di connessità nascere una naturale e necessaria individuità di azione e di causa, che non permettesse di scindere la causa dei comparsi da quella dei contumaci.

La connessione delle cause in vero determina bensì una facoltà, non punto la necessità di congiungere nel medesimo giudizio le domande che occorra di proporre contro più persone fondate sullo stesso titolo e sulla stessa qualità di azione.

Per tutte queste considerazioni, risultando manifesti gli errori della sentenza che si denunzia, il Comune ricorrente chiede che voglia la Corte eccellentissima annullarla, rinviando la causa e le parti ad altra Corte per essere pronunziato a mente di legge.

Sussistendo poi sempre le stesse ragioni che hanno determinato in primo giudizio ed in appello l'autorizzazione della citazione per proclami a senso dell'art. 146 del Codice di procedura civile, il comune ricorrente chiede ancora:

Piaccia alla Corte eccellentissima di autorizzare la notificanza per proclami del presente ricorso a norma del citato articolo.

Elenco.

1. Procura speciale in capo agli avvocati sottoscritti;
2. Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Ciriè 26 dicembre 1881 di autorizzazione a sostenere il presente giudizio;
3. Certificato di deposito del seguente tenore:

AMMINISTRAZIONE
del Demanio e delle tasse sugli affari.
Ufficio di Torino.

Numero progressivo della matrice 57.

Ricevo dal sig. avv. De Filippi Giuseppe nell'interesse del comune di Ciriè lire centocinquanta, per ricorrere in Cassazione contro sentenza della Corte d'appello in Torino 5 dicembre 1881, contro Casassa Lorenzo, Barberis Francesco, Sopetto Stefano ed altri.

Oggi, 10 gennaio 1882.

In numerario . . . . . . L. 150
In obbligazioni Asse eccl.

Totale L. 150
Il ricevitore Roggeri.

4. N. 3 volumi di atti di lite contenenti:

Il volume I: Atti avanti il Tribunale dalla citazione 28 dicembre 1867 sino a comparsa 27 luglio 1875;

Il volume II: Gli atti avanti lo stesso Tribunale da citazione 25 marzo 1876 sino a sentenza 2 maggio 1881;

Il volume III: Atti innanzi alla Corte d'appello da citazione 24 agosto 1881 sino a sentenza denunciata 5 dicembre 1881, unita per copia autentica.

5. N. 3 volumi documenti così composti:

Vol. I: 1. N. 7 piani dei terreni comunali di Ciriè, in territorio di San Carlo;
2. Sommarione degli stessi beni comunali;
3. Matrice degli stessi;
4. *Matrice foncière*;
5. Elenco dei possessori;
6. Ruoli delle entrate comunali;
7. Dichiarazione del segretario comunale;

Vol. II: 8 Instrumento 3 maggio 1417, vendita da Meyneri a Ciriè;
9. Ordinato della comunità di Ciriè 29 giugno 1694;
10. Atto di divisione fra le comunità di Ciriè e Vauda di Ciriè 31 luglio 1694;
11. Ordinato 20 maggio 1696;
12. Ordinati 14 aprile, 6 e 10 ottobre 1697;
13. Sentenza 23 giugno 1717 nella causa Ciriè e Vauda, contro Beria, ecc.;
14. Transazione 9 aprile 1718;
15, 16, 17. Suppliche ed inibizione;
18. Ordinato del Comune 2 marzo 1806;
19. Altro 13 giugno 1816;
20. Altro 27 novembre 1817;
21. Transazione tra i comuni di Ciriè e San Carlo e l'Amministrazione della Guerra, 30 gennaio 1864;
22. Convenzione tra l'Amministrazione della Guerra ed il comune di Ciriè, in data 16 luglio 1868, ed annesso tipo;
23. Certificato catastrale 26 marzo 1868;
24. Atti di deliberamento 10 luglio 1840;
25. Elenco dei particolari che hanno transatto col Comune;
26. Elenco dei particolari contro cui continua la lite;
27 a 78. Transazioni.

Vol. III. *a)* Tre volumi del giudizio fra il comune di Ciriè e l'Amministrazione della Guerra;
b) Due volumi del giudizio fra lo stesso Comune e Coda Bertini;
c) Due volumi del giudizio fra lo stesso Comune e Gandiglio.

G. Defilippi avv.
F. Spantigati avv.

Sia comunicato al Pubblico Ministero.
Torino, 19 gennaio 1882.
All'originale: Eula p. p.

Visti, col ricorso sovra esteso, gli articoli 146 e 525 del Codice di procedura civile,

Il procuratore generale è d'avviso potersi, nelle particolari circostanze in cui versa la parte ricorrente, cui tornerebbe quasi impossibile la notificazione di esso nella forma ordinaria a tutte le persone superiormente indicate, autorizzare la notificazione per pubblici proclami nel modo indicato dall'articolo 146, con che però seguano personalmente la notificazioni alle stesse persone designate nel provvedimento della Corte d'appello di Torino del 22 luglio 1881.

Torino, il 20 gennaio 1882.

All'originale: V. Calenda.

Riferisca il signor comm. Malagoli all'udienza d'oggi.

Torino, il 21 gennaio 1882.

All'originale: Eula p. p.

La Corte,

Udita la relazione,

Autorizza che la notificazione del sovra esteso ricorso si faccia per pubblici proclami, colla condizione indicata nelle avanti scritte conclusioni del Pubblico Ministero.

Torino, 21 gennaio 1882.

All'originale:

Eula p. p.

Pico vicecanc.

Avv. Defilippi Giuseppe, a nome anche dell'avv. Federico Spantigati.

922

REGIA PRETURA

del 6° mandamento di Roma.

Ad istanza dell'Impresa Esquilino, in persona del suo amministratore delegato cav. Giulio Ricotti, domiciliato in via Cavour, n. 58,

Io Baroni Benedetto, usciere addetto alla suddetta Pretura, ho notificato alla signora Enrichetta Testa, di domicilio incognito, il ricorso e decreto di sequestro conservativo, ed in pari tempo l'ho citata, a termine dell'art. 141 Codice procedura civile, a comparire avanti il pretore del 6° mandamento, nella udienza che esso terrà il giorno 22 marzo p. v., alle ore 10 1/2 ant., per sentirsi convalidare e confermare il sequestro eseguito dall'usciere Massa Domenico il giorno 13 corrente marzo, in danno della suddetta Testa Enrichetta, con la condanna altresì della citata della somma di lire 200, oltre le spese ed accessori e vacazioni.

Roma, 21 febbraio 1882.

963 Benedetto Baroni usciere.

AVVISO.

La signora Giulia Pozzi nei Pesenti Barile, possidente, domiciliata in Firenze, deduce a pubblica notizia che con atto de'nove febbraio stante, rogato Donati, e registrato a Firenze nel dì 14 successivo, n. 584, ha revocato, a tutti gli effetti di ragione, la procura generale da lei fatta al signor Giovanni Martire, possidente, domiciliato a Gerosa, mandamento di Zogno, col pubblico atto de'2 aprile 1874, rogato Cherici, e registrato in Arezzo il giorno istesso, n. 191, e che conseguentemente ha tolta al detto signor Martire ogni ingerenza nei propri affari.

Firenze, li .... febbraio 1882. 954

(2ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR.

di Genova.

Estratto di domanda per svincolamento di cauzione.

A senso dell'articolo 38 della legge notarile l'avvocato Alberto Ricci del fu notaio Giuseppe, e quale unico erede dello stesso, ha presentato alla cancelleria del R. Tribunale civile di Genova domanda per ottenere lo svincolamento della cauzione del detto defunto di lui padre Giuseppe Ricci, in sua vita esercente il notariato in detta città, e che consiste in due cartelle o certificati di rendita del Debito Pubblico, il 1° di lire ottanta, col n. 429500, ed il 2° di lire duecento, col n. 576959.

Pel ricorrente

744 Avv. Alberto Raggio.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

della Divisione di Verona (5ª)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta dell'8 febbraio 1882, num. 51, per la provvista di quintali 5500 di grano nazionale in 55 lotti, di quintali 100 caduno, da introdursi nel Panificio militare di Verona, siccome era indicato nel suddetto avviso di asta, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti prezzi:

Lotti n. 30, pari a quintali 3000, al prezzo di lire 29 50 al quint.
Lotti n. 25, pari a quintali 2500, al prezzo di lire 29 48 al quint.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scade il giorno 23 febbraio corrente, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata tanto a questa Direzione, quanto alle altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Le offerte dovranno essere presentate alle dette Direzioni e Sezioni in tempo utile, perchè possa la Direzione appaltante ricevere da ognuna di esse, prima dello scadere del termine, la migliore fra quelle loro presentate.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, sieno in ogni loro parte regolari e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengano prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precedente avviso d'asta n. 51 e dai capitoli d'oneri, visibili tanto presso questa, quanto presso le suddette Direzioni e Sezioni, e le offerte fatte per telegramma.

Lo invio delle offerte per parte delle Direzioni e Sezioni suddette non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta nella Direzione appaltante, la quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte uguali, quella che fu presentata prima, o se presentate alla stessa ora, quella che verrà estratta a sorte.

Dato in Verona, 18 febbraio 1882.

Per detta Direzione

961 *Il Capitano Commissario*: PIOLTI.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI LUCERA

Avviso.

Gli azionisti sono avvisati che la tornata dell'assemblea generale, ai sensi dell'articolo 51 dello statuto sociale, avrà luogo domenica 26 andante, alle ore 10 antimeridiane, nel locale degli uffici della Banca, in prima convocazione, ed il giorno 5 marzo prossimo in seconda convocazione, col seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione dei conti del 1881;
2. Approvazione del regolamento;
3. Modifiche ed aggiunte agli articoli 43, 58 e 64 dello statuto.

Lucera, 12 febbraio 1882.

956 *Il Presidente*: Avv. L. FRACCACRETA.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ CARBONIFERA AUSTRO-ITALIANA

di Monte-Promina

Gli azionisti di questa Società sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 27 marzo prossimo, all'una pomeridiana, presso la sede della Società, nel locale della *Banca di Torino*, col seguente

Ordine del giorno:

Rendiconto dell'esercizio 1881;
Nomina di amministratori e revisori dei conti;
Comunicazioni del Consiglio.

Torino, 18 febbraio 1882.

932 L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

All'illustrissimo signor presidente del Tribunale civile e correzionale di Bari,

Il sottoscritto procuratore del signor Michele Demichele del fu Raffaele, erede del cessato notaio in Bitonto, signor Demichele Raffaele fu Michele, deceduto il 24 febbraio 1879, domanda lo svincolo della cauzione notarile, costituita in contanti di ducati seicento, pari a L. duemilacinquecentocinquanta, nella già Cassa d'ammortizzazione, ora Cassa di Depositi e Prestiti, versata li 21 agosto 1839, presso la ricevitoria di Barletta, sotto il n. 1003 del giornale di Cassa, per gli effetti dell'articolo 38 delle vigenti leggi notarili.

Bari, 8 febbraio 1882.

Il procuratore, firmato: Giovanni Di Santo.

Per copia conforme,

Per il canc. del Tribunale

936 F. Melecrinis.

AVVISO.

Ad istanza del signor Luigi Trevellini, domiciliato in Roma, ed elettivamente presso lo studio legale del procuratore signor avv. Alessandro Marucchi,

Io Rabaglino Luigi, usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Roma, pel tramite dell'art. 141 Codice procedura civile, ho notificato a monsignor Pasquale Badia, d'incogniti domicilio, residenza e dimora, quale amministratore deputato alla ditta Bertinelli e Nicoletti, che coi giorni dieci e tredici del corrente febbraio ho immesso lo istante nel possesso del fondo posto in Roma, in via San Francesco, nn. 59 e 60, con annesso giardino, espropriato in danno della suddetta Ditta; ed ho ingiunto ai medesimi di non più ingerirsi del detto fondo, nè turbare lo istante nel suo pacifico possesso, sotto le pene sancite nell'articolo 286 e seguenti del Codice penale.

Roma, 14 febbraio 1882.

949 L'usciere Rabaglino Luigi.

SUNTO DI NOTIFICAZIONE.

L'anno milleottocentottantadue, questo dì venti febbraio, in Roma,

A richiesta di S. E. il Ministro delle Finanze, in rappresentanza del Demanio dello Stato, e rappresentato dalla R. Avvocatura generale erariale in Roma, con sede in via del Sudario, numero 13,

Io sottoscritto usciere delegato per gli atti avanti la Cassazione di Roma ho notificato al sig. Salvatore Cajoffa, o Cajaffa, fu Basilio, copia a stampa di un ricorso avanti la Corte di cassazione di Roma, firmato dall'avvocato Adriano De Cupis, per annullamento della sentenza della Corte d'appello di Trani del 17 giugno 1881, pubblicata il 30 detto mese, e notificata il 24 novembre detto anno; e non avendo detto signor Salvatore Cajoffa, o Cajaffa, residenza, domicilio e dimora conosciuti, gli ho notificato copia di detto ricorso con la forma dell'articolo 141 Codice di procedura civile, deducendo fra gli altri motivi quello per violazione dell'articolo 341, alinea, del Codice di procedura civile.

942 Giuseppe Alessi usciere.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

A chiunque possa avervi interesse si avvisa al pubblico che si è inoltrata al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere domanda di svincolo della cauzione che prestò il signor Francesco Pirolo per la professione di notaio che esercitò mentre visse nel comune di Santa Maria suddetta.

Santa Maria Capua Vetere, li 6 febbraio 1882.

758 Luigi Gagliardi avv.

AVVISO DI CONCORSO.

E aperto il concorso a due posti di notaro, uno in Bagnone e l'altro in Calice al Cornoviglio, per le avvenute morti dei notari Aguzzi e Tarantola, ed essendo stata determinata la pianta organica di questo distrettuale Archivio notarile con decreto Ministeriale delli 24 scorso gennaio, è pure aperto il concorso al posto di conservatore tesoriere dell'Archivio, collo stipendio annuo di lire 1200.

Si invitano pertanto gli aspiranti ai due posti di notaro, ed al posto di conservatore-tesoriere, a presentare i primi entro quaranta, ed i secondi entro trenta giorni successivi alla pubblicazione del presente avviso, a questo Consiglio, le rispettive domande in carta da bollo da lira una, corredate dei titoli e documenti dalla legge prescritti.

Dal Consiglio del distretto notarile, Massa, 12 febbraio 1882.

Il presidente

Dott. Ultimio Carlo Pieroni.

940 Il segr. D. A. Bergami.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta.